DISCORSO
SULLA SIMFISEOTOMIA

PRECEDUTO

DA UN BRIEVE SAGGIO

SUL MECCANISMO DEL PARTO

DI

GIAMBATISTA PRATOLONGO.

Nova in promptuarium artis accipiatur operatio, quæ citò, & tutò perficitur, quam ipsamet natura commonstrat, expostulat, adjuvat. Roussel.



IN GENOVA MDCCLXXXIII.
Nella Stamperia del Casamara dalle cinque Lampadi.
Con licenza de' Superiori.



SAGGIO
SUL MECCANISMO
DEL PARTO.



ER buona sorte del genere umano la Natura, la quale si è sempre mantenuta impenetrabile in tutto ciò, che risguarda la grand' opra della generazione, ha soggettato al nostro intendimento, e dirò quasi ai nostri sensi il Meccanismo del Parto. Ciò non ostante non è riuscito, se non col decorrere di molti secoli, d' acquistarne una giusta idea; e questo secolo appunto è quello, in cui si è fatto questo grande acquisto mercè lo zelo e l' industria de' moderni Professori d' Ostetricia; onde quest' arte, che era ancora nella sua infanzia, oggidì, se non è giunta al colmo della sua perfezione, molto vi si avvicina.

Il Meccanismo del parto dipende dalla contrazione dell' utero, da quella del diafragma, e da quella de' muscoli

dell' addome. L' utero si contrae per una certa forza d' irritabilità simile a quella della vescica, del ventricolo, e degli intestini. Ma per avere di questa forza una più chiara idea giova paragonarla a quella della vescica. Dall' orina, che stilla dagl' ureteri, e raccogliesi nella vescica, dilatasi questa ed estendesi appoco appoco; ma quando l' orina è cresciuta ad una certa quantità, la vescica ne viene irritata, e in seguito di questa irritazione si contrae. In simil guisa dal feto, che cresce, è dilatato ed esteso l' utero; ma quando il feto è giunto ad una certa mole, l' utero ne resta irritato, onde svegliasi in lui quella forza, che ha di contraersi. Egli si contrae in tutte le sue parti; ma essendo il parenchima di lui più grosso nel fondo, che nella cervice, contraesi in quello con maggior forza, che in questa; onde avviene, che il feto è premuto e spinto verso l' orificio uterino. La forza però dell' utero non basta a far passare il feto a traverso della pelvi, se non vi concorre in ajuto anche quella del diaframma, e dei muscoli dell' addome. Per un certo consenso non ancora ben conosciuto dai

Fisio-

Fisiologisti, quando l'utero irritato si contrae; si contraggono anch' essi più o meno fortemente, a misura della maggiore o minore contrazione dell'utero. La loro contrazione, quando venga eccitata da quella dell' utero, può essere accresciuta utilmente dalla volontà, ma se da questa sola ella sia eccitata independentemente dall' utero, riesce del tutto inutile. Osservasi appunto nell' espulsione del feto ciò, che osservasi nell' espulsione degli escrementi, e dell' orina. Qualunque sforzo faccia un uomo col diaframma, e coi muscoli dell' addome, non avrà mai beneficio di corpo, se non ne ha voglia, cioè a dire, se non ha quell' interno sentimento, che indica la contrazione dell' intestino, e se la vescica non può contraersi, come accade nella di lei paralisi, è vano ogni sforzo per espeller l' orina. Or questi fenomeni, che che ne sia la ragione, dimostrano chiaramente, che le forze riunite dell' utero, del diaframma, e dei muscoli abdominali sono la cagione efficiente del parto, cioè quella, che fa passare il feto a traverso della pelvi. A quesro effetto però, oltre una sufficiente attività di que-

ste forze, richiedesi, che la cavità della pelvi sia proporzionata al volume del feto.

Quì sotto nome di pelvi intendesi quella, che chiamano gli Anatomici piccola pelvi. Può questa considerarsi come un largo canale formato dalle ossa innominate unite anteriormente tra loro, e posteriormente coll' osso sacro, e dallo stesso osso sacro unito col coccige. La provida natura, la quale fornisce alle donne una pelvi più ampia di quella degli uomini, unisce nelle medesime quest' ossa per mezzo di una sostanza legamentosa più molle, e più grossa, la quale si ammollisce, e s' ingrossa anche più nella gravidanza, e rendendosi perciò estensibile, può rendere la pelvi ancora più ampia. Questa sostanza è più grossa tra le ossa innominate, che non è tra queste, e l' osso sacro, e tra l' osso sacro, e il coccige è flessibile, onde questo ha su di quello una manifesta mobilità. La pelvi ha due aperture, una delle quali è superiore, l' altra inferiore Essendo elleno più strette, che non è lo spazio compreso tra l' una, e l' altra, io le chiamo distretti ad imitazione dei Signori Sigault, e Le Roy. Il distretto supe-

superiore è circonscritto dall' orlo superiore delle ossa della pube, dalle linee semicircolari dell' ossa iliache, e dalla base dell osso sacro. Il distretto inferiore è circonscritto dagli orli dell' arco della pube, da quelli delle tuberosità degl' ischj, dai ligamenti sacro-ischiatici, dagli orli della parte inferiore dell' osso sacro, e da quelli di tutto il coccige. Una linea perpendicolare tirata da un distretto all' altro in tal guisa, che passi nel mezzo dello spazio compreso tra l' uno, e l' altro descrive l' asse della pelvi. Nel distretto superiore si considerano tre diametri, cioè l' anteriore, il traverso, e l' obliquo. L' anteriore è quello, che dalla simfisi della pube estendesi orizontalmente all' osso sacro; il traverso è quello, che estendesi da un ilio all' altro intersecando il precedente; l' obliquo finalmente è quello, che estendesi nella stessa maniera da una simfisi sacro-iliaca di un lato alla cavità coliloidea del lato opposto. L' anteriore è il più corto di tutti; il traverso è il più lungo nella pelvi spolpata; ma nello stato naturale di essa il più lungo è l' obliquo.

Due soli diametri si considerano nel distretto inferiore, cioè l'anteriore, e il traverso. L'anteriore estendesi dall' angolo della pube al coccige. Il traverso estendesi tra le tuberosità degli ischj. Sono eguali l'uno all'altro; ma quando il coccige è spinto all'indietro, come accade nel parto, l'anteriore supera il traverso di un pollice.

Quando in una pelvi i diametri così dell'uno come dell'altro diſtretto hanno quelle dimensioni, che sogliono oſſervarsi nelle pelvi di quelle donne, che hanno partorito felicemente, queſta pelvi allora dicesi ben conformata.

Nel feto altro volume non si considera, che quello della testa, essendo questa tra le parti di lui la più grossa. La natura, che è tanto sollecita nella formazione, e nell'accrescimento della testa, mostrasi assai lenta nell'accrescimento delle ossa, che ne formano il cranio, onde restano tra queste grandi interstizj occupati da semplici membrane, per mezzo delle quali vien legato un osso coll'altro. Per lo che nel parto passando la testa per la pelvi, come per una trafila, può allungarsi, e può

per

per conseguenza scemarne la larghezza in ragione dell'aumento della lunghezza. Per verità questo allungamento può cagionare una grave lesione al cervello, onde muoja il feto; ma non giungerà mai a questo eccesso, qualora sia ben conformata la pelvi, e abbia un giusto volume la testa.

In questa io considero un asse, e due diametri. Si imagini una linea tirata dal mento al vertice: questa è l'asse di cui parlo. Il vertice ossia sommità della testa è quel luogo, dove la sutura sagittale incontrasi colla lambdoide. Uno dei due diametri estendesi dalla fronte all'occipite, l'altro estendesi da una all'altra gobba parietale. Il primo è più lungo, il secondo è più corto.

Quando questi diametri hanno quelle dimensioni, che sogliono osservarsi nelle teste di que' feti, che sono usciti alla luce con un parto felice, allora dicesi esser la testa di un giusto volume. Or queste dimensioni dei diametri così della testa, come della pelvi sono tali all'incirca, quali sono espresse in pollici parigini nella tavola infrascritta.

DI-

DIMENSIONI DELLA PELVI.

Distretto Superiore.

Diametro anteriore - 4. poll. e $\frac{1}{2}$

Diametro traverso - 5. poll. e $\frac{1}{2}$

Diametro obliquo - 5. poll. e $\frac{1}{2}$

Distretto Inferiore.

Diametro anteriore - 4. poll. e $\frac{1}{4}$

Diametro traverso - 4. poll. e $\frac{1}{4}$

DIMENSIONI DELLA TESTA DEL FETO.

Diametro lungo - da 4. $\frac{1}{4}$ fino a 5. poll.
Diametro corto - da 3. $\frac{1}{4}$ fino a 4. poll.

Quando la pelvi è ben conformata, ed ha un giusto volume la testa, ecco

ecco come si eseguisce facilmente il parto dalla natura. Tutto il corpo del feto è inverniciato d' una pasta untuosa, che la rende sdruccevole, onde più facilmente egli cede alle pressioni, e ubbidisce alle spinte delle forze espulsive. Premuto e spinto da queste discende col mento appoggiato sul petto, e colla testa all' ingiù. Entra questa nel distretto superiore colla sua sommità situata nell' asse della pelvi presentando la fronte alla simfisi sacro-iliaca di un lato, e l' occipite alla cavità coliloidea del lato opposto, e per tal modo adattando ella il diametro suo più lungo al più lungo diametro di questo distretto, le si rende più facile la discesa. Discendendo ella poi dirige il suo asse giusta l' asse della pelvi, per la pressione che ne soffre resta alquanto schiacciata, e quindi allungandosi viene a rappresentare una conoide, che ha la punta nella di lei sommità, e le cui sezioni sono tutte minori di quelle d' una testa allungata nella stessa guisa, ma diversamente situata. Quando nello scendere della testa la fronte arriva alla regione degl' ischj, ritrova una maggiore resi-

stenza,

stenza, perchè ivi la pelvi si ristringe: onde sdrucciola appoco appoco nella concavità dell' osso sacro, dove la resistenza è minore, perchè ivi la pelvi si dilata, e poichè al tempo stesso l' occipite arriva altresì nella regione ischiatica, questo per la stessa ragione va sdrucciolando sotto l' angolo della pube. Quando poi la fronte arriva al coccige, lo spinge all' indietro facendo crescere di un pollice l' anteriore diametro del distretto inferiore, e arrivando nel tempo stesso l' occipite, dove l' arco della pube si divarica maggiormente, vi scorre con maggiore celerità; ond' esce dalla pelvi la testa facendo, come dice lo Smellie, un mezzo giro. Un simile meccanismo osservasi nel tragitto delle spalle, le quali dopo la testa sono la parte, che abbia maggior diametro. Entra il feto nella pelvi presentando una spalla all' ilio destro, l' altra al sinistro, e n' esce presentandone una all' angolo della pube, e l' altra al coccige. (1)

Erano

(1) *Ved. Deventer, Smellie, le Roy Baudelocque nei loro trattati d' Ostetricia.*

Erano necessàrie queste preliminari notizie per rendere più intelligibile questo mio discorso. Imprendo in esso a trattare di una nuova operazione inventata dal chiarissimo Signor Sigault per doversi eseguire in quei vizj della pelvi, nei quali per lo avanti non conoscevasi altro espeidente, che quello dell'Operazione Cesarea. Per dare a divedere quanto possa coll'ordinata progressione delle idee lo spirito umano, ho voluto schierare per ordine le diverse osservazioni, e le varie sperienze fatte in diversi tempi, per mezzo delle quali il Signor Sigault è giunto appoco appoco gradatamente alla celebre sua invenzione. Quindi da varj opuscoli, che sulla detta operazione sono stati stampati da lui, e da altri illustri Professori, ho estratte le più importanti notizie relative alla medesima, e le ho tutte riunite con alcune mie riflessioni in questo discorso. Con pubblicarlo a beneficio dei giovani, i quali o non possono facilmente procurarsi li suddetti opuscoli, o non li intendono per essere scritti in francese ho creduto di fare un servigio non affatto indifferente alla mia Patria,

dove,

dove, essendo un male assai frequente specialmente tra le donne la rachitide, non sono rari que' vizj della pelvi, nei quali conviene alle volte per salvare la madre e il feto questa operazione.

Io ben so, che in questo paese, dove i Medici non ardiscono oltrepassare que' confini, che dividono la Medicina dalla Chirurgia, sembrerà strano, che io voglia discorrere di cose chirurgiche (1). Ma oggidì tutti debbono i Professori sapere, che nelle Infermerie di questo Spedale, oltre la pratica di Medicina, ho fatta anche quella di Chirurgia; e tutti sanno, che insegno pubblicamente la Notomia dimostrando per mio istituto l'Osteologia, e della Sarcologia quelle cose più minute, e sottili, che non si dimostrano ne' corsi ordinarj, i quali per antica consuetudine quì tra

(1) *Niuno se ne dee maravigliare, mentre nella massima parte delle Università leggesi la Chirurgia dai Medici, e per lo più va unita questa lettura a quella di Notomia, lo che praticavasi anche nelle Scuole di questo Spedale, dove dettava Chirurgia il Medico Contardi Lettore di Notomia, e la dettò per molti anni fin che visse.*

tra noi si fanno di notte al lume della candela. (1) Or non v' ha dubbio, che la Notomia, e la Chirurgia sono quelle due arti, che sole possono somministrare le cognizioni necessarie per ben discorrere di questa operazione.

La Notomia, oltre l' avermi fornite queste cognizioni, mi ha dato motivo di tessere questo discorso. Io dimostrava anni sono lo scheletro, quando mi pervenne alle mani la memoria del Signor Sigault. Avendola letta mi accertai replica-

(1) *Dovendo io fare le mie dimostrazioni poco prima del mezzo giorno ho potuto dimostrare ciò che non erasi mai veduto in questo teatro anatomico. Oltre l' aver dimostrata tutta quanta la Miologia secondo il metodo d' Albino, l' intima struttura de' principali visceri, e i varj plessi, e varie diramazioni de' nervi, e de' vasi; ho dimostrato il cervelletto da me disseccato in quella guisa, che l' ho veduto disseccare dal Signor Malacarne; ho dimostrata la struttura dell' occhio a tenore delle osservazioni, e scoperte del Sig. Zinn, e d' altri moderni Anatomici, avendo tra l' altre cose fatta vedere la lamina cartilaginosa dei Signori Demours e Descemet; e per fine ho dimostrato l' organo dell' udito facendo vedere il labirinto pieno d' acqua, e gli acquedotti scoperti dal Chiarissimo Signor Cotugno,*

plicatamente su i cadaveri di ciò, che asserisce questo Autore, cioè, che tagliata la simfisi le ossa della pube si discostino a sufficienza, e quando giunsi a dimostrare la pelvi, diedi notizia ai miei scolari di questa memoria, ed esposi loro in compendio quel tanto, ch' essa conteneva di più essenziale. Dopo alcuni giorni ad alcuni miei Allievi dei più studiosi feci vedere sul cadavere l' effetto di questa operazione. Per buona sorte vi si trovò presente il Sig. Antonio Lavagnino, e n'ebbi piacere, essendo egli un Professore, nel quale ho sempre conosciuto quell' entusiasmo, che rende gli uomini intraprendenti ad onta de' volgari pregiudizj. Egli in fatti restò persuaso del vantaggio, che ha questa sulla Cesarea Operazione, e ne restò affatto convinto dopo aver letta la suddetta memoria, che io gli diedi, tradotta da un mio Allievo. In seguito di tutto ciò egli ha progettata questa operazione sopra una Partoriente, ma non avendo avuto il suo progetto quell' esito, che se ne aspettava, quindi qualche Professore ha presa occasione d' asserire, che debbasi al taglio della simfisi

pre-

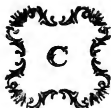
preferire l' Operazione Cesarea. Quest' asserzione è quella, che mi ha data l' ultima spinta a pubblicare questo discorso, alla stampa del quale io non sapeva risolvermi sul timore, che potesse poi credersi da me pubblicato per mera ambizione, non già per desiderio di giovare a' miei simili. (1)



(1) *Se adottasi questa massima, dove non si ha memoria, che sia mai stata praticata l' Operazione Cesarea, succederà in avvenire ciò, che debb' essere succeduto per il passato, o si lascieranno morire insieme la Madre, e il feto, o si ucciderà il feto per salvare la Madre.*

DISCORSO

SULLA SIMFISEOTOMIA.



HIUNQUE legga con riflessione l'Istoria della Chirurgia dovrà maravigliarsi, che avanti l'epoca della scoperta fatta dal Sig. Sigault; l'Ostetricia, per ultimare i Parti resi difficili dalla mala conformazione della pelvi, altri mezzi non avesse che quelli di certe operazioni, colle quali si arrischia la vita della Madre, o del feto, o d'ambidue al medesimo tempo.

Ma questa insufficienza della Chirurgia su questo punto dipendeva dall'avere i Professori trascurato lo studio del Meccanismo del parto, onde eglino, nei casi di questa mala conformazione, l'unico ostacolo, che trovavano al parto, era quello, che immaginavano derivare dal volume della testa; onde per superarlo credevano esser loro dovere l'impiegarvi ogni sforzo.

Si proposero a tal fine que' terribili strumenti, li tirateste, gli uncini, i perforatori, gli scalpelli, ed altri somiglianti destinati ad aprire il cranio, e vuotarne la cavità, o pure a fare in brani il feto, con risico d'offendere gravemente l'utero, e le altre parti genitali della Madre. Un animo sensitivo

non può reggere al pensare, che uomini a sangu freddo siensi armati di codesti stromenti, per divenire i carnefici di quegl' individui, de' quali debbono per istituto dell' arte loro conservare la vita.

L' esame della struttura della testa del feto avendo fatto vedere, che le ossa, ond' ella è composta, perchè unite soltanto per mezzo di membrane, possono scambievolmente accostarsi, diede motivo ad altri Professori di rivoltare il feto, trarne fuori i piedi, e poscia con isforzi reiterati, e violenti obbligare la testa ad impiccolirsi, e per tal modo superare l'angustia della pelvi. Ma questo metodo, per quanto non abbia quell' apparato di barbarie, che ha l' uso de' mentovati strumenti, non lascia d' essere quasi sempre fatale. La testa obbligata a passare per l' angusta apertura della pelvi, vi passa come per una trafila, si schiaccia, e si comprime a tal segno, che la sua interna organizzazione ne resta gravemente alterata, e ben sovente la testa si stacca dal busto, e la donna rimane esposta ad altre lunghe, e pericolose operazioni.

Alcuni tra i moderni han pensato d' ovviare agl' inconvenienti di questa pratica coll' applicazione di quegli stromenti conosciuti sotto il nome di *forceps*, per mezzo dei quali compressa la testa dentro dell' utero, resta ridotta ad un minore volume. I forcipi, a dir vero, possono essere di qualche utilità, quando sia poca l' angustia dell' apertura della pelvi.

Ma

Ma quando questa sia molto ristretta, divengono inutili, e bene spesso funesti. La compressione della testa non può portarsi che fino a un certo grado, oltre il quale resta gravemente offesa l' organizzazione del cervello, e ne succede la morte. Più evidente ancora apparisce il pericolo di questa sciagura, ove si rifletta, che dalla grossezza delle branche del forcipe rendesi più grande l' ostacolo, essendo il feto obbligato a passare per una apertura resa ancora più angusta dalla presenza dell' instrumento.

L' applicazione dei forcipi, egualmente che l' estrazione per li piedi, ha il difetto d'essere funesta alla Madre. Nel tirare la testa si cagionano contusioni, e lacerazioni all' utero, e alla vagina, che sono seguitate da infiammazioni, da cancrene, e da altri perniciosi accidenti.

Altri Professori vedendo, che questi metodi realmente ad altro non tendevano, che ad uccidere il feto, pensarono di salvare a questo la vita con aprire il ventre, e l' utero della Madre coll' operazione nominata Cesarea. La Storia delle sessanta quattro operazioni di questo nome registrate nelle memorie dell' Accademia di Chirurgia dal Signor Simon, gran parte delle quali fu eseguita in tredici femine, alcune delle quali furono operate due, tre, quattro, cinque, sei, e perfino sette volte, potrebbe far credere, che questa operazione potesse sempre salvare la Madre, ed il Figlio. Ma per quanto sieno

lusinghieri cotesti successi, questa operazione terribile nel suo apparato, e molto più nelle conseguenze, che le succedono, non lascerà mai d' ispirare un grande orrore non meno alle Partorienti che ai Professori più arditi, e intrepidi. Una grande emorogia, una effusione di pus nella cavità dell' addome, uno strangolamento delle intestina tra le labbra della ferita, la cancrena, e le convulsioni ne sono le ordinarie conseguenze.

Mezzi più blandi, più sicuri per salvare la Madre, ed il feto sarebbero stati indicati dalla natura, se fosse ella stata consultata da sagaci Osservatori, i quali avessero attentamente esaminato il Meccanismo del parto. Avrebbero questi inteso, che essendo ella sommamente sollecita di condurre a felice fine questa sua grand' opra, dalla quale dipende la propagazione della specie, dispone non solamente le rispettive parti del feto, ma anche quelle della Madre di modo, che entrambe concorrono a secondarne l' esecuzione.

Non debbo però dissimulare, che da alcuni dei più elevati ingegni dell' antichità si notarono alcuni fatti, che potevano palesare le indicazioni della Natura. Asserirono Ippocrate (1), Aezio (2), ed Avicenna (3), che nel parto le ossa della pube si discostano

(1) *Nel Libro de nat. puer.*.

(2) *Tetrabib. 4. serm. 4. cap. 22.*

(3) *Lib. 3. Fen. tract. 1. cap. 2.*

costano l'uno dall'altro, indotti a così pensare da varie osservazioni fatte nelle puerpere. Queste in fatti dopo i parti difficili, e laboriosi provano talora dei dolori verso le simfisi, e specialmente verso quella della pube. Alle volte riesce a queste difficile, ed incomodo l'ergersi sul letto, e il passeggiare, e talvolta nel muovere le estremità inferiori sentono un certo strepito nelle ossa della pube, e qualche volta ancora osservasi tra quelle un manifesto interstizio, fenomeni tutti, che non potrebbero sussistere se le simfisi non si rilassassero.

All'Anatomia però devesi l'accertata cognizione di questo fatto. Leggasi il Sepulcreto di Teofilo Boneto (1), ed ivi si troveranno varie osservazioni, che dimostrano fuor di dubbio questo rilassamento. Trovasi in quest'Opera, che l'Annno 1556. Giacomo d'Amboise disseccò nel Teatro di S. Cosmo di Parigi alla presenza di numerosi spettatori il cadavere d'una donna impiccata quattro giorni dopo aver partorito, nella quale si ritrovarono i ligamenti, che uniscono le ossa della pelvi considerabilmente rilassati, la sostanza frapposta alle ossa molto ingrossata, e l'ossa della pube discostate l'uno dall'altro di tal fatta, che la loro distanza eguagliava la misura di molte linee.

Dopo Giacomo d'Amboise, Severino Pineau esaminò lo stato delle simfisi delle ossa della

 pube

(1) *Sepulcbret. Anatom. tom. 2.*

pube nelle puerpere, e in altre, che non aveano mai partorito, ed osservò, che, mentre in queste le simfisi trovavansi molto ristrette, trovavansi in quelle assai rilassate, e l'ossa della pube notabilmente discostate fra loro. (1)

Una turba potrei citare d'Osservatori, che colle loro osservazioni confermarono quelle di Giacomo d' Amboise, e di Severino Pineau. Erningio Arniseo scrive d'aver vedute l'ossa della pube discostate in una puerpera, che sei giorni dopo il parto erasi affogata in un lago (2).

Rioiano alla presenza di trecento Spettatori dissecò una donna impiccata quindeci giorni dopo che avea partorito, nella quale l'ossa della pube erano discostate in distanza d'un pollice (3). Somigliante distanza ritrovossi tra le stesse ossa in quelle cinque puerpere, che esaminò Duverney (4), ed in quelle, che osservarono Cornelio a Solingen (5), Domenico Santorini (6), ed il Sig. Portal. (7)

Pareo

(1) *De not. verginit. lib. 2. cap. 5.*

(2) *Vedi Hildan. lett. 45.*

(3) *Antropolog. lib. 6 cap. penult.*

(4) *Oevres anatomiq. tom. 1. pag. 461.*

(5) *Cit. da Stalpart. van. der. Wiel. osserv. 66.*

(6) *Observ. Anatom. cap. 11. §. 4.*

(7) *Remarques sur l' Anatom. de Lieutaud tom: 1. p. 124.*

Pareo (1), Bauhino (2), Diemerbroek (3), Le Pinard (4), e Puzos (5) riferiscono d'aver veduto questo discostamento fino alla distanza d'un mezzo dito.

Possono contarsi ancora tra quelli, che lo videro, benchè non ne abbiano determinata la distanza, Spigelio (6), Arveo (7), Guillemeau (8), tra gli antichi, e tra i moderni Vanswieten (9), Cavelier (10), Bertin (11), Levret (12), Hunter (13), e Morgagni (14).

A tutte

---

(1) *De generat. cap.* 13.

(2) *Theatr. Anatom. cap.* 13.

(3) *Anatom. lib.* 6.

(4) *Cit. da Verdier abregé d' Anatom. Tom.* 1.

(5) *Traité des acoucbem. pag.* 7.

(6) *De buman. corp. fabrica l.* 2. *cap.* 24.

(7) *De generat. animal. lib.* 6. *cap. penult.*

(8) *De partus facilit. l.* 2. *c.* 1.

(9) *Coment. in apbor. Boerbaave* §. 1376.

(10) *Vedi Portal. op. cit. tom.* 1.

(11) *Nella Tesi* an ossa pubis emoveantur &c. *vedi il* 5. *tomo delle Tesi anat. dell' Haller*.

(12) *Ved. art. des acouchemens*.

(13) *Observations and. Inquiries by a society of physicians in London tom.* 2.

(14) *Advers. anatom.* 3. §. 15., *e nel lib. de Sed. & Causis morb. epist.* 48. §. 45.

A tutte queste osservazioni si devono aggiungere quelle, che sono registrate negli atti della Reale Società di Medicina di Parigi. Nel volume per l' Anno 1776. rapporta il Sig. Souquet, che a Madama Harris per gli sforzi violenti fatti nel travaglio d' un lungo, e penoso parto l' ossa della pube si discostarono otto o nove linee, che al minimo movimento sentivasi assai sensibilmente uno scroscio, dal quale incomodo si liberò mediante l' uso d' un ben addattato bendaggio, con cui tenendosi a mutuo contatto queste ossa si consolidò di nuovo la simfisi. Più rimarcabile è l' osservazione del Sig. Hennequin. Egli espose nelle memorie della medesima Società per l' Anno 1777. e 1778. d' aver osservato, che in una donna dopo un parto laboriosissimo l' ossa della pube si disunirono con uno scroscio ben sensibile alla distanza d' un pollice e mezzo, onde essa per lungo tempo non potè reggersi in piedi.

Dopo un sì gran numero d' osservatori, e d' osservazioni non può dubitarsi, che l' ossa della pube si disgiungano nei parti laboriosi e difficili, per quanto sia verisimile, come dice il Vanswieten, che ciò accada rarissime volte nei parti naturali. E poichè queste osservazioni furono fatte per la maggior parte in persone, che non aveano alcuna infermità, si ha tutta la ragione di credere, che l' osservato discostamento non sia stato l' effetto di una qualche morbosa indisposizione, come ha creduto il Roederer.

Non

Non voglio dissimulare, che ciò non ostante non mancano celebri Autori, che hanno negata, o messa in dubbio la possibilità di questo fatto. Si vedano Monro (1), Senac (2), Dionis (3), Mauricau (4), De la Mothe (5), Roederer (6), ed altri. Le ragioni da loro addotte dovrebbero essere quì riferite, e confutate; ma riducendosi queste a meri discorsi teorici, alla loro confutazione è più che bastante ciò, che dice l' accuratissimo Morgagni nella lettera Anatomica 48. al §. 45. *Sane*, dice egli, *& eorum ingenium laudo, qui multis subnixi argumentis, diductiones istas oppugnarunt. Sed quod toties conspectum est, id fieri non posse, inutile est probare velle rationibus, quas frustra nemo dissolvendas suscipiet, cum satis superque sit, eorum omnium, qui rem viderunt, & iis, qui aderant, ostenderunt, testimoniis certissimis statim refellere.*

Per altro, anche stando sulla teoria, non dee sembrare strana la cosa, a chi non ignora la natura delle articolazioni, che hanno fra loro le ossa della pelvi. Non sono elleno unite, come credeasi, per una

(1) *The anatomes of the human bones.*
(2) *Essais de Physique tom. I.*
(3) *Sixieme demonstr. des os.*
(4) *Traitè des malad. des femmes grosses tom. I.*
(5) *Traité complet des acouchemens.*
(6) *Element. Artis Obstetr.*

una cartilagine intermedia, ma come hanno dimostrato il Santorini (1), ed il Signor Hunter (2), per mezzo di una sostanza, che ha la natura del ligamento, il quale tralle parti animali è di quelle, che sono capaci d' essere rilassate. Or questa capacità di rilassarsi, così in questa sostanza, come nei ligamenti, è proporzionale alla di lei mollezza; ed osservandosi esser questa più molle nelle donne, che negli uomini, non è strano, che in quelle possa ella per qualche violenta cagione rilassarsi, nè vi ha luogo a dubitarsi di questa possibilità, mentre si hanno esempj, che alcune volte accaduto sia questo rilassamento. In fatti nei Saggi, ed osservazioni dei Medici di Londra ritrovasi il caso d' una donna, alla quale per uno sforzo fatto nell' aprire una cassa si rilassò la simfisi della pube a tal segno, che tralle due ossa potè introdursi la vescica, e cagionare gravissimi accidenti. (3) Somigliante esempio di rilassamento nell' ossa della pube in seguito di sforzi violenti, leggesi negli atti della Reale Società di Londra, rapportato dal Signor Greene (4), e un altro nel Giornale di Medicina rapportato dal Signor Martin (5). Ma poichè la mollezza della suddetta

sostanza

(1) *Loc. cit.* (2) *Loc. citat.*

(3) *Observ. and. Inquir. tom.* 2.

(4) *Rapportato nell' opera sopra cit.*

(5) *Tom.* 23.

sostanza ligamentosa aumentasi notabilmente nelle donne quando divengono gravide come attestano, oltre molti altri anatomici, Portal (1) Bertin (2), e le Roy (3), ella debb' essere assai più capace di rilassarsi nel tempo della gravidanza, e dee rilassarsi di fatto nel tempo del parto, mentre la testa del feto viene spinta con forza a guisa di cuneo nella cavità della pelvi.

Or questi sono que' fatti, dei quali ho detto poc' anzi, che potevano palesare le indicazioni della natura. Era facile intenderle per poco che si riflettesse sovra di essi: Eppure questi per tanti secoli, quanti sono scorsi da Ippocrate perfino a noi, non sono stati che meri oggetti d' inutile maraviglia. Il solo Pineau vi fece le dovute riflessioni, e perciò egli solo intese quel, che voleva indicar con essi questa gran maestra medicatrice dei mali.

Pensò egli pertanto essere dovere dell' arte nei casi di mala conformazione usar tutti quei mezzi, che possono promuovere questo rilassamento: e a tal fine propose l' uso dei semicupj, dei cataplasmi emollienti, delle embrocazioni oliose; e qualora questi mezzi non fossero bastanti all' intento, propose di tagliare la simfisi della pube.

Que-

(1) *Remarq. sur l' anatom. de Lieutaud tom. 1.*

(2) *Tesi sopracit.*

(3) *Recherches historiq. sur la sect. &c.*

Questa operazione, progettata da Pineau, riguardossi come temeraria in quei tempi, ne' quai s' ignorava, che le operazioni dell' arte Ostetricia debbono essere imitazioni della natura, e come temeraria si riguarderebbe tuttavia, se il Signor Sigault colle sue osservazioni ed esperienze non avesse dimostrato esser questo progetto conforme alle mire della medesima, e potersi eseguire senza grave pericolo.

Questo illustre Professore vedendo quanto lo studio dei moderni sul meccanismo naturale del parto avesse contribuito a perfezionare l' arte Ostetricia, somministrando loro dei mezzi e più facili e più sicuri per rimediare ai vizj di posizione, pensò che l' esame di quelle mutazioni, che la Notomia discopre nei cadaveri delle donne morte nei parti difficili, e travagliosi, avrebbe palesate le tracce, che siegue la Natura per facilitare l' uscita del feto, e conseguentemente avrebbe indicato, come l' arte debba nei casi di mala conformazione ajutarla.

Quest' esame seguitato con lo zelo, che si eccita in ogni animo sensibile, commosso vivamente dalle disgrazie dei suoi simili, lo condusse a quei medesimi risultati, ove era giunto Pineau; onde restò egli convinto, che il Meccanismo del parto è dalla Natura diviso tra la madre e il feto, e che mentre per la facile uscita di questo ristringesi in esso il diametro della testa, si rilassano in quella le

sim-

simfisi, affinchè rendasi più ampia la pelvi; e che perciò questa ampliazione è quella appunto che dee procurarsi dall' arte. Ma per quanto a questo effetto gli sembrasse indicato il taglio della simfisi della pube, i risultati delle sue osservazioni non bastavano a togliere tutti i dubbj, onde potesse intraprendersi con coraggio quest' operazione.

Tagliata la simfisi sarebbesi ampliata la pelvi quanto bastasse per dar passaggio alla testa del feto? Potevasi eseguire questo taglio senza mettere a pericolo la vita della Madre? L'ossa della pube si sarebbero elleno riunite senza che la donna restasse soggetta agl' inconvenienti, che succedono alla loro separazione?

Per verità sembrava assai ragionevole il primo di questi dubbj, avendo annunziato il Signor Sigault in una memoria presentata alla Reale Accademia di Chirurgia, che tagliata la simfisi l'ossa della pube si discostavano un solo pollice; ed essendo facile il dimostrare che un tale discostamento non basta a rendere permeabile da un feto di grandezza ordinaria una pelvi troppo angusta.

Per il libero tragitto del feto richiedesi non solamente, che la testa di esso sia in una giusta posizione, cioè a dire, che il diametro largo di essa compreso tra l' occipite, e la fronte sia situato sul diametro obliquo della pelvi compreso tra un inguine, e la simfise sacro-iliaca del lato opposto, e

che

che il diametro trasverso della testa compreso tra l'una, e l'altra gobba parietale occupi il diametro anteriore della pelvi, che si contiene tra la base dell' osso sacro, e la simfisi della pube: ma oltre a tutto questo è necessario, che il diametro traverso della testa sia minore del diametro anteriore della pelvi. (*) Or egli è facile il dimostrare, che la distanza d'un pollice tra le ossa della pube non produce tale aumento nel diametro anteriore della pelvi, che venga questo a sorpassare il diametro traverso della testa. Le sperienze dei Signori Lauverjat, e Coutouli fatte a fin di vedere, quanto si aumenti il diametro anteriore della pelvi nelle varie distanze delle ossa della pube, hanno dimostrato, che nella distanza d'un pollice cresce quello 2. linee: che nella distanza di 2. pollici cresce 5. linee: e in quella di pollici 2. e mezzo cresce 8. linee (1). Suppongasi ora, che il taglio della simfisi sia fatto in una donna, la cui pelvi mal conformata abbia il diametro anteriore eguale a 2 pollici, e mezzo, come era quella della donna Souchot la prima, su di cui fece prova del suo progetto il Signor Sigault; dopo il taglio, discostandosi l'ossa della pube un pollice, si avrà il diametro anteriore della pelvi eguale a due pollici più otto linee. Ma poichè le misure della testa sono da tre pollici più tre linee fino

(*) *Vedi il Saggio preliminare*
(1) *Vedi Le Roi nell' oper. sopracit.*

fino a quattro pollici, vedesi chiaramente, non esser possibile, che il diametro traverso della testa passi per il diametro anteriore della pelvi, essendo evidente, che qualora il diametro traverso della testa sia di tre pollici più tre linee, egli sorpassa il diametro anteriore della pelvi di sette linee, e che ove il diametro della testa sia eguale a 4. pollici, esso dee sorpassare il diametro anteriore della pelvi di un pollice più 7. linee. Onde, acciocchè l' operazione Sigaulziana potesse dare alla pelvi l' ampiezza necessaria, bisognava, che l' ossa della pube si discostassero a maggiore distanza di quella, che aveva annunziata all' Accademia di Chirurgia il Signor Sigault. In questa dubbietà di cose un valente Professore d' Ostetricia il Signor Le Roy, a cui il Signor Sigault avea comunicato il suo progetto, riflettendo, che le sue esperienze erano state fatte in donne, le quali, perchè morte da qualche tempo, doveanò avere i ligamenti delle simfisi sacro-iliache irrigiditi, stimò di replicare le esperienze medesime in altre, nelle quali i ligamenti avessero quella flessibilità, e mollezza, che hanno ne' vivi. Chiamato egli a soccorrere una Partoriente cognominata la Brasseur, ed avendola ritrovata spirante, pensò di profittare di questa occasione per vedere se colla Simfiseotomia avesse potuto ottenere tra le ossa della pube una distanza maggiore di quella, che aveva ottenuto il Sig. Sigault. Le fece dunque, appena fu ella spirata,

questa operazione, e l'ossa si discostarono a segno, che nel loro intervallo potè egli introdurre le quattro dita della mano, la qual misura trovò essere equivalente a due pollici e mezzo. (1) Lo stesso risultato ebbe dalle sue esperienze il Signor Baudelocque. Questo Professore, il quale aveva pubblicato in una tesi sostenuta nelle Scuole di Chirurgia essere impraticabile l'operazione Sigaulziana, perchè non si otteneva tra le ossa della pube che un solo pollice di distanza, avendo rifatte le sue sperienze in circostanze più opportune, trovò, che la simfisi si dilatava due pollici e mezzo come aveva pubblicato il Signor Le Roy (2).

Dopo queste scoperte resta affatto dileguato il suddetto dubbio, risultando evidentemente da esse, che la Simfiseotomia può dare alla pelvi mal conformata l'ampiezza necessaria per il passaggio della testa di un feto anche voluminosa. Per meglio intendere la cosa, suppongasi una pelvi, che abbia il diametro anteriore eguale a due pollici e mezzo, con discostare l'ossa della pube due pollici e mezzo, per le esperienze de' Signori Lauverjat e Coutouli, esso diametro crescerà otto linee; onde dopo del taglio avrà la lunghezza di tre pollici, e due linee.

(1) *Ved. Le Roi nell' op. cit. Chandon quest. Medico-Chirurg. §. 3.*

(2) *Ved. Le Roi op. citat.*

linee. Ciò supposto, la testa del feto, ancorchè abbia il diametro traverso di tre pollici, e tre linee, questo non eccedendo che d' una sola linea, il diametro anteriore della pelvi potrà passare per essa. Questo piccolo eccesso non può impedirne il passaggio, o perchè una delle di lei gobbe parietali discende prima dell' altra rotolandosi sulla faccia anteriore dell' osso sacro, o perchè la piccola compressione, che ella soffre nel passare, a proporzione che ne allunga il diametro longitudinale, ne raccorcia il diametro traverso, e per conseguenza le toglie il detto eccesso, e glielo toglie, perchè è piccolo, senza recarle alcun danno. Egli è vero, che il diametro della testa bene spesso è maggiore di tre pollici e tre linee, e non di rado arriva a quattro pollici: nel qual caso eccede questo di dieci linee il diametro anteriore della pelvi, e pure, per quanto sia considerabile quest' eccesso, ella vi può passare.

Per ben intendere la ragione di ciò, convien riflettere, che discostandosi le ossa della pube, non solamente dee farsi caso dell' allungamento del diametro della pelvi, ma altresì del discostamento medesimo. Imperciocchè nell' intervallo, che ne risulta tra esse, introducesi una porzione delle gobbe parietali, la quale perciò non resta più compresa nel distretto della pelvi; onde quella porzione del diametro traverso della testa, la quale è compresa tra l' arco, che formasi dalla periferia di essa nel sud-

detto intervallo, e la corda, che sottende l'arco medesimo, deve essere sottratta da tutta la lunghezza dello stesso diametro.

Rendesi più evidente la cosa, quando con divaricare le cosce l'intervallo tra le ossa della pube si accresca fino a due pollici e tre quarti, ovvero a tre pollici; e cresce anche più l'evidenza, se oltre di ciò si conti il ristringimento della testa prodotto dall'accennata compressione.

Non può dunque dubitarsi, se in una pelvi mal conformata, tagliata la simfisi della pube, ottengasi l'ampiezza necessaria al passaggio della testa del feto anche nel caso, che ella sia di un volume maggiore del volume ordinario; onde resta sciolto interamente il primo dei tre dubbj proposti.

Per la soluzione del secondo, cioè a dire, se possa eseguirsi questo taglio senza mettere a rischio la vita della Madre, basta considerare quali parti debbano tagliarsi, e quali conseguenze ne possono derivare per lo scambievole allontanamento delle ossa della pube.

Le parti, che debbono tagliarsi, non sono vasi considerabili, nè grossi nervi, onde possa temersi d'emorragia, o di convulsione. Debbono tagliarsi soltanto i comuni integumenti, i ligamenti esterni delle ossa della pube, e quella sostanza ligamentosa, che le unisce, ed una delle gambe della clitoride, parti tutte, la cui ferita non è punto pericolosa:

restano

restano illese la vescica, e l' uretra, sol che abbiasi la cautela di rimuovere quel tessuto cellulare, che ritrovasi di mezzo tra la vescica, e la simfisi della pube.

Per ciò che riguarda le conseguenze di questa operazione, coloro, che l' hanno impugnata, tra i quali si è specialmente distinto il Signor Piet (1), hanno asserito, che dalla sola distrazione, ed irritazione delle suddette parti debbano nascere gravissimi accidenti. Per capire l' insussistenza delle loro asserzioni basterà riflettere su di ciò, che ha dimostrato la pratica nelle cure, che saranno da me più sotto rapportate. Egli è vero, che l' osservazione ha mostrato, che talvolta, quando l' allontanamento delle ossa della pube è stato portato a un grado considerabile, si risentono dalle pazienti dei dolori più, o meno forti agl' inguini, alle anche, alle cavità cotiloidee, e alla parte anteriore, e posteriore dell' estremità inferiore: i quali per essere vaghi più che dalla stiratura de' ligamenti sembrano dipendere dalla lesione dei filetti nervosi, che si spandono sulla vagina, e sulle parti vicine. Ma questi dolori, come dimostra la medesima osservazione, si calmano facilmente, e dai sintomi immaginati dal Signor Piet succeduti non sono se non nel caso, che vengano applicati sulla ferita medicamenti irritanti, e non

(1) *Ved. Reflexions sur la section. de la symphise.*

abbiansi quelle cautele, che debbono aversi nelle ferite d'articolazioni. Molto meno dobbiamo temere, che pe'l discostamento delle ossa della pube restino lese le simfisi sacro-iliache, e le parti, che ad esse appartengono. Il timore del Sig. Piet nasceva dall'aver esso fatta l'operazione Sigaulziana sul cadavere d'una donna morta da qualche tempo, e osservato, che discostandosi l'ossa della pube due pollici le ossa innominate si erano discostate tre linee e mezza dall'osso sacro; che i ligamenti, che uniscono coteste ossa, erano in parte stirati, e tesi, e che erane distaccato il periostio: fenomeni tutti, che rendevansi tanto più sensibili, quanto più l'ossa della pube si discostavano. Ma chiunque consideri la relazione del Sig. Piet, troverà, che senza ragione si temerebbero questi sconcerti nelle puerpere. La donna, di cui egli parla, per la morte già da qualche tempo avvenuta doveva avere i ligamenti delle simfisi posteriori molto irrigiditi, poichè, siccome egli stesso avverte, per ottenere tra l'ossa della pube quella distanza di due pollici e mezzo, che ottiensi facilmente nelle puerpere, si dovette usare molta forza, e far molta violenza; ed essa forse non era puerpera, e perciò i suoi ligamenti mancavano di quella arrendevolezza, che acquistano nella gravidanza. Or chi non sa, che dai risultati delle pruove fatte su i freddi cadaveri mal si argomenta ciò, che dee avvenire per le medesime ne' viventi?

Nei

Nei cadaveri non potrebbesi far uscire dalle loro rispettive cavità l'omero, ed il femore senza romperne i ligamenti; la qual cosa avviene bene spesso senza rottura dei medesimi noi corpi viventi. L'esperienza è quella, che più ci assicura contro i disordini temuti dal Sig. Piet. Imperciocchè negli animali anatomizzati un mese dopo, che era stata loro tagliata la simfisi della pube dal Signor Desault, nei quali con molta forza erano state slogate l'ossa della pube, non osservossi avvenuto alcun disordine alle simfisi posteriori, (1) e nemmeno osservossi nel cadavere della donna Vespres morta dopo l'operazione Sigaulziana, come consta dal processo verbale rapportato dal Signor Sigault.

Resta dunque a sciogliersi il terzo dubbio, se possano ben riunirsi le ossa della pube dopo essere state disunite mediante il taglio della simfisi.

Il Signor Sigault, presentando il suo progetto alla Reale Accademia di Chirurgia, aveva esposto, che la possibilità di questa riunione era resa sicura dall'esempio delle cartilagini delle coste, e della laringe, le quali recise si riuniscono, e dall'esempio di quelle puerpere, nelle quali, essendosi disunite l'ossa della pube, si erano poi nuovamente unite e consolidate o per le forze della natura, o per mezzo de' soccorsi, che l'arte aveva loro apprestati. Ma questa ragione a fronte di varj fatti contrarj,

 non

(1) *Vedi Le Roi nell' Opera sopracit.*

non parve sufficiente a quella saggia Adunanza per poter decidere, che la Simfiseotomia potesse praticarsi senza timore, che le puerpere restassero soggette a quegl' inconvenienti, che sopravengono al dislogamento dell' ossa della pube. All' esperienza apparteneva il decidere la questione. Ella fu allora consultata dal Signor Camper celebre Professore di Notomia. Avvisato egli dal Signor Louvis del progetto di questa nuova operazione determinossi a tagliare la simfisi in una troja, appena questa avea partorito. Questo animale dopo del taglio diede segni non equivoci di non soffrire alcun incomodo, anzi continuò a camminare liberandosi dall' imbarazzo del bendaggio, che gli era stato posto per facilitare la riunione dell' ossa. Dopo quindeci giorni ella fu anatomizzata, e ritrovossi la simfise perfettamente riunita. Pubblicata questa sperienza dal suo Autore con una lettera diretta al Sig. Van-Gescher fu ripetuta da un altro Anatomico, cioè dal Signor Desault con pari successo. Fece egli la Simfiseotomia su delle cagne puerpere, e dopo un mese avendole anatomizzate, vi si ritrovarono le simfisi esattamente riunite con qualche differenza bensì, ma dipendente dalla diversa maniera, con cui erasi fatto il taglio. In quelle, nelle quali era stato alquanto inciso o l'uno, o l' altro osso della pube, vedeasi nel luogo dell' incisione una manifesta vegetazione del callo, mentre in quelle, ove erasi tagliata

gliata nel mezzo della simfisi la sostanza ligamentosa, appariva saldato il taglio senza alcuna simile vegetazione (1). Or ecco perfine anche sciolto il terzo dubbio, onde restano spianate tutte quelle obbiezioni, che al taglio della simfisi poteano farsi con qualche apparenza di ragione.

Per lo che non può dirsi di questa operazione ciò, che può dirsi di quasi tutti i più grandi rimedj, che abbia la Medicina. Sono questi mere produzioni del caso, o della temerità; laddove questa è produzione di un retto, e solido raziocinio, e della più cauta, e circospetta prudenza; onde con franchezza, e con coraggio potè eseguirla il Signor Sigault.

La prima Partoriente, che ne fu il soggetto, fu la donna Souchot. Era questa nell' età d' anni 39, rachitica, e mal conformata in tutta la persona, e alta di statura tre piedi otto pollici e mezzo. Il dì primo Ottobre dell' Anno 1778. fece ella a se chiamare il Sig. Sigault per essere soccorsa nel suo quinto parto, poichè i quattro antecedenti erano stati assai laboriosi, nei quali erale sempre stato estratto pe' piedi, e morto il feto dopo i maggiori sforzi, e le più grandi violenze. L' infausta esperienza di questi parti, e l' angustia della pelvi, che avea il diametro anteriore di due soli pollici e mezzo fecero risolvere il Professore per il taglio della simfisi.

(1) *Ved. Le Roy nell' Opera sopracit.*

fisi. Volle aver esso per suo Collega nell' operazione il Signor Le Roy, il quale essendo di quelli, che per la rarità de' loro talenti si distinguono dal comune degli uomini, era facilmente entrato nel sentimento di esso. Fatto il taglio l' ossa della pube si discostarono subito due pollici e mezzo. Allora egli introdotta la mano ruppe le membrane del feto, lo afferrò per li piedi, e poscia dal Signor Le Roi terminossi il parto felicemente. In questa maniera il feto, che aveva il diametro della testa eguale a tre pollici e mezzo, uscì vivo da una pelvi, il cui diametro anteriore aveva un pollice meno di quello della testa. Il taglio, ed il parto non durarono più di quattro in cinque minuti. Dopo due mesi questa donna potè presentarsi alla Facoltà di Medicina salendo le scale senz'altro appoggio, che quello del braccio del suo Marito, non rimanendole altro incomodo, che una leggiera incontinenza d' orina prodotta dall' uso di un bistorino di punta acuta usato dal Sig. Sigault, col quale avea tagliato il meato orinario; ma questo incomodo era già così diminuito, che facea sperare in breve la totale guarigione (1).

Questo felice successo, il diligente esame, che per mezzo di due Commissarj ne fece la suddetta Facoltà, e l' illustre esempio da lei dato di quella stima,

(1) *Vedi Memoire lu aux Assemblees de la faculté du Medec. le 3. & le 6. Decembre 1777.*

ma, e riconoscenza, che tutto il mondo aver deve per quelle invenzioni, che interessano la vita degli uomini, concorsero a confermare l' utilità e la sicurezza di questa operazione, e a togliere quell' orrore, e quella diffidenza, che dovea cagionare la sua novità. Per la qual cosa varj Professori non solamente in Francia, ma in altri ancora paesi d' Europa, qualor si avvennero in Partorienti, nelle quali ella fosse indicata, la praticarono.

Il Signor Després Chirurgo, e Professore d'Ostetricia a San Paul de Leon in Bretagna, chiamato a soccorrere Anna Berrou, la quale, comecchè avesse già da tre giorni i più forti dolori di parto, non potea partorire, avendo riconosciuto, che ciò nasceva dalla sproporzione, che ritrovavasi tra il volume della testa del feto, e la capacità della pelvi, determinossi a tagliare la simfisi della pube; e in poco tempo, senza cagionare gran pena alla Madre, la sgravò d' un fanciullo. Applicò poscia un bendaggio per ajutare l' avvicinamento delle ossa della pube, e tre giorni dopo ritrovò la Berrou assisa presso del fuoco. Per maggior cautela la fece ritornare a letto, dove stette per quindeci giorni, passati i quali fu in istato di passeggiare a suo piacimento. (1)

Il Signor Siebold Professore di Medicina e di Ostetricia a Wurtzbourg li 5. Febbrajo 1778. chiamato

(1) *Ved. Journal de Medic. tom. 53.*

mato da una donna, che da quattro giorni soffriva i dolori di parto, e avea già date le acque, avendo ritrovato, che la pelvi di essa non avea che due pollici e mezzo di diametro anteriore, le fece il taglio della simfisi, ne trovò la metà ossificata, e fu costretto a separarla con una sega: ciò non ostante la guarigione fu assai pronta, senza che venissero gravi sintomi (1).

Il Signor Nagel Chirurgo della Corte di Spira fu chiamato da Anna Maria Schimirdin d'età d'anni trentadue, la quale era da tre giorni ne' travagli del parto. Dopo le necessarie ricerche ei riconobbe, che la superficie interna dell' osso sacro aveva un esostosi, per cui il diametro della pelvi era ristretto a segno di rendere il parto impossibile; ond' egli deliberò di tagliare la simfisi, non volendo con uncini o con altri stromenti uccidere un feto, che dava segni di vita. Fece dunque questa operazione alla presenza del Signor Biernstel Medico del Principato, e del Signor Albert Chirurgo della Città, e la fece con sì felice successo, che non solamente in meno di un quarto d' ora questa femina partorì facilmente un fanciullo ancor vivo, ma ella non provò dopo l' operazione alcun sintoma fuor di quelli, che sogliono sopravenire ai parti lunghi, e laboriosi (2).

Il

(1) *Journal de Medec. année* 1778.

(2) *Journal de Medec. année* 1778.

Il Signor Sigault lesse il 1. Agosto 1778. alla Facoltà di Medicina una lettera del Sig. Desmarets Chirurgo a Bonniere, il quale gli notificava, che aveva eseguita la Simfiseotomia, dopo la quale le due ossa della pube eransi sfogliate lungo la simfisi, e nulla di meno la Paziente era guarita. Lesse pure altra lettera d'un Chirurgo Prussiano, il quale scriveva, che eseguendo questa operazione era stato costretto a separare con una sega munita d'un bottoncino la metà inferiore della simfisi, la qual era ossificata; che dopo cinque giorni erasi separata una crosta cancrenosa, che erasi poscia formata una carie, e che dalla piaga erano uscite delle schegge, e ciò non ostante l'ammalata era guarita (1).

Il Signor Le Roy nelle sue nuove riflessioni sull'operazione della simfisi ci ha data la relazione di due di coteste operazioni da lui fatte l'Anno 1779. in Parigi sopra una certa Collet, ed una certa Du Belloy, la prima era una donna, la quale non avea che tre piedi e tre pollici d'altezza, e la sua pelvi avea il diametro anteriore eguale a due pollici e cinque linee; e ciò non ostante dopo il taglio, essendosi discostate l'ossa della pube due pollici e mezzo, vi potè passare la testa del feto, che aveva il diametro traverso eguale a quattro pollici meno alcune linee senza che questa ne ricevesse alcun danno.

La Du Belloy era nel settimo parto. I primi sei

(1) *Journal de Medec. Tom.* 50.

sei erano stati sfortunati, ed in tutti il feto era morto. La pelvi di questa donna non avea che un pollice e nove linee di diametro anteriore; eppure non ostante una così grande angustia della pelvi, essendosi discostate l'ossa della pube tre pollici, passò per essa un feto, la cui testa aveva il diametro traverso eguale a tre pollici, ed otto linee. Possono vedersi presso l'Autore tutte le particolarità della cura di queste due femine: quì giova soltanto il riferire, che ambedue si ristabilirono assai presto, e che una dopo 21., e l'altra dopo 28. giorni si presentarono perfettamente ristabilite innanzi alla Medica Facoltà di Parigi.

Il Signor Cambon Chirurgo in Mons, di cui fa onorata menzione Antonio de Haen, in una lettera diretta al chiarissimo Signor Brambilla Chirurgo di S. M. I., e stampata nel 1780. riferisce la storia di tre operazioni da lui fatte con buon successo, una delle quali fu fatta due volte sulla medesima femina; e tanto la seconda, quanto la prima volta ebbe felice esito.

Il Signor Sigault dopo la prima operazione, che servì d'incitamento a quelle d'altri Professori da me rammentate, ne fece due altre, delle quali diede conto all'Assemblea della Medica Facoltà li 15. Settembre 1778. Le pazienti furono Madama Blandin, e Madama La Forest. In una di queste l'ostacolo al parto era un'esostosi dell'osso sacro.

Io

In ambedue fu estratto vivo il feto, e fu presta la guarigione: La Forest fu in istato di passeggiare dopo quindeci giorni (1).

A tutti questi fatti possono aggiugnersene alcuni altri, che vengono accennati dal Signor Le Roy nelle sue nuove riflessioni sull' operazione della Simfisi. Due di questi sono avvenuti in Ispagna, e sono rapportati da Don Pier Giuseppe Garcia, (2) Nella nostra Spagna, dice egli parlando di questa operazione, si eseguì con buon successo primieramente in Logrono nel Mese d' Aprile dell' Anno 1779. nella persona di Rosa di San Roman dal Chirurgo Don Giovanni de Luyar, posteriormente in Utrera nel Mese di Novembre del 1780. in Maria d' Avila, e salvossi la vita della Madre, e della prole. Questa ultima operazione fu diretta dal Chirurgo Maggiore dell' Armata Don Francesco Canibell. Sicchè l' utilità e sicurezza di questa operazione, oltre l' essere provata dalla ragione, vien confermata ampiamente dall' esperienza.

Non voglio però dissimulare due fatti, che sembrano opporsi all' asserita sicurezza, accaduti l' uno in Arras, l' altro in Parigi, e seguitati ambedue da un esito favorevole bensì al feto, ma funesto alla Madre.

In

(1) *Jornal. de Medec. tom.* 50.

(2) *Trattato de la nueva Operacion de la seccion &c. Par D. Pedro Joseph Garcia.*

In Arràs il dì 30. Agosto 1778. una femina d'Anni 40., e di pelvi angusta, che avea soltanto due pollici, e tre quarti di diametro, essendo giunta al termine della sua gravidanza, dopo aver sofferti vivissimi dolori di parto, accompagnati da vomito, da convulsioni, e da deliquj, si sottopose al taglio della simfisi. Con la maggiore maestria fu eseguita l'operazione dal Signor Lescardè: l'ossa della pube si discostarono due pollici, e prontamente uscì vivo il feto, il quale fu battezzato. La Madre fu assai tranquilla nella notte seguente, e nella seguente mattina ritrovossi in tale stato, che potè reggersi in piedi, scendendo il letto per andare alla seggetta. Ella continuò così per tre giorni; ma nel quarto le si soppressero i lochj, e morì nel quinto con tutti i segni d'infiammazione e suppurazione dell'utero. Aperto il cadavere ritrovossi suppurato, e putrefatto questo viscere, oltre l'essersi osservata la cancrena nella vagina, e nelle parti esterne della generazione (1).

In Parigi li 14. Novembre 1778. fu chiamato il Signor Sigault a soccorrere una Partoriente chiamata Vespres, la qual era così difformata dalla rachitide, che la di lei statura era un pollice meno alta di quella d'una fanciulla di tre anni. Dopo le

(1) *Observ. interres. en feveur de l'operation de la Symphise &c, par M. Retz.*

le dovute ricerche trovossi impossibile il parto osservandosi rientrata una branca dell' osso della pube, che rendeva perciò troppo angusta la parte sinistra della pelvi. Il diametro anteriore di questa cavità fu stimato di due pollici dal Signor Sigault, e da altri Professori chiamati a consulto, i quali tutti giudicarono non esservi in quelle circostanze altro espediente che il taglio della simfisi. Fu eseguita l' operazione dal Signor Sigault, e avendo egli poscia rivoltato il feto, il quale presentavasi per un fianco, lo estrasse vivo per i piedi, senza che vi si osservasse sul capo alcun indizio di contusione, e senza che la donna provasse quelle violenze, che pur sogliono provarsi dalle donne nell' estrarsi loro il feto pe' piedi, o per mezzo del forcipe. Ella ciò non ostante morì il quinto giorno dopo l' operazione. Nel cadavere si ritrovò l' utero infiammato, e incancrenito; altresì infiammate, e incancrenite si ritrovarono le tube falloppiane, e i ligamenti larghi. Un sacco di marcia occupava tutta la fossa iliaca sinistra, ed estendevasi dall' alto del rene infino al collo dell' utero. Nel lato destro lungo il muscolo psoas trovavasi un echimosi, che estendevasi fino alla fossa iliaca. La vagina, e le parti genitali esterne erano cancrenate. (1).

 Co-

(1) *Analyse de trois proces verboux faits a l' occasion de l' operation de la symphise sur la femme Vesperes par Sigault.*

Comunque vogliasi pensare della morte di queste due donne, quando si confrontino queste due con quelle molte da me rammentate, nelle quali ha avuto esito felice il taglio della simfisi, dovrà confessarsi per lo meno, che questa operazione dee preferirsi alla Cesarea, di cui certamente pochi sono i buoni a confronto dei cattivi successi. (*a*)

Quando però si rifletta alcun poco sulla storia di queste donne medesime, si vedrà chiaramente, che colla loro morte non ha che fare la sofferta operazione, e che per conseguenza non ne resta questa punto discreditata.

Nella

(a) *L' operazione Cesarea è stata fatta quattro volte in Parigi nel corso di un anno, ed una appena si è salvata delle Madri che l' hanno sofferta; nel detto tempo è stata praticata anche in Londra, ed altrove ma senza alcun successo. Così scrive il Sig. Sigault nel suo Discorso sopra i vantaggi della sezione della Simfisi. Dal Giornale che stampasi in Parigi di Medicina, Chirurgia, e Farmacia nel tomo 56., vien rapportata e descritta un' Operazione Cesarea fatta l' Anno scorso in Lione, alla quale la Paziente non sopravisse ventiquattro ore. E per fine il Sig. Baudelocque, benchè parziale di questa operazione, espressamente asserisce, che di dieci donne che la soffrono, una appena se ne salva. Ved. l' Arte dei parti tomo 2. pag. 219.*

Nella femina d' Arras quella violenza dall' utero sofferta per l' incuneamento del feto in un bacino troppo angusto, la quale certamente fu grandissima, tale avendola dimostrata que' gravi sintomi, che accompagnarono i dolori del parto, quella violenza, dico, dovette fiaccare la tessitura di cotesto viscere, e indebolirne la forza tonica, e renderlo perciò incapace di continuare l' espurgazione de' locchj. In conseguenza di ciò, e non già per la fatta operazione, sopravenne l' arresto de' medesimi; onde nacque l' infiammazione, e in seguito la corrutela, che ritrovossi nel cadavere.

Nella donna Vespres di Parigi prima dell' operazione, anzi prima dei dolori del parto esisteva una parte di quelle funeste lesioni, che dopo morte vi si osservarono nell' addome. Giova quì rapportare ciò, che dice a tal proposito il Signor Sigault. „ L' ouverture du cadavre, dice egli, a fait connoitre a „ quel état de gêne, & de souffrance avoient été „ reduits pendant le cours de la grossesse tous les „ organes du bas-ventre, qui servent a la generation, „ par la pression, qu' avoit exercée sur eux, & sur „ les nerfs, qui s' y distribuent, un enfant volumi„ neux incarceré avec effort dans un espace aussi „ etroit; leur tissu avoit été affoibli, meurtri, la „ vie etoit considerablement diminuée, &, pour ainsi „ dire, eteinte dans ces parties: de là l' engorgement „ general observé dans la region hypogastrique ac-

com-

„ compagné d' un depot considerable au còté gau-
„ che, & une disposition prochaine a la gangrene.
„ C'est a cette disposition morbifique anterieure a
„ l'acconchement, ou' on doit rapporter le desordre
„ general, qui a été observé dans les vois uterines. „

Generalmente parlando per comune sentimento dei Clinici i parti difficili e laboriosi sono le più frequenti cagioni di quella infiammazione, cui soggiace l' utero nelle puerpere; il che avviene certamente per l' eccessiva pressione sofferta in essi da questo viscere. Or dovendo essere anche più forte questa medesima pressione in quelle donne, nelle quali la troppa angustia della pelvi rende il parto impossibile, se un numero considerevole di esse sottopongasi al taglio della simfisi, e salvandosi tutte le altre, alcune poche abbiano la disgrazia di morire infiammate nell' utero, dalla pressione suddetta, e non già da questo taglio dee ripetersi l'infiammazione, onde essa non può servire di pretesto per mettere in dubbio la sicurezza di questa operazione. (b)

Con

(b) *A coloro, che per cattivi successi, o altri inconvenienti disapprovano questa operazione può rispondersi ciò, che risponde il Sig. Baudelocque a chi riprnova l' uso del Forceps. Vedasi l' introduzione all' arte dei parti pubblicata l' Anno passato da questo Professore.*

Con tutto ciò non dovendosi quì intendere per sicurezza se non quella, che esclude ogni grave pericolo, non dee farsi questa operazione senza necessità, e senza che ne sieno, per quanto è possibile, accertate le indicazioni. Ella è necessaria allor quando tra la pelvi della Partoriente, e la testa del feto ritrovasi una tale sproporzione, che non può correggersi colle sole forze della Natura, e neppur coll'ajuto dei mezzi ordinarj dell' arte.

Questa sproporzione può nascere dalla troppa angustia della pelvi, e può anche nascere dall' eccessivo volume della testa. Il primo di questi casi è più frequente, essendo assai raro il secondo.

Può essere troppo angusta la pelvi o nel suo distretto superiore, o nel distretto inferiore, o nello spazio intermedio compreso fra l' uno, e l' altro.

L' angustia del distretto superiore è in ragione della cortezza del di lui diametro anteriore. Quando questo non oltrepassa i tre pollici, e tanto più se non arriva che a due pollici e mezzo, o a due pollici solamente, poichè allora la testa non può passarvi, è indicato il taglio della Simfisi: nè lascia d' essere indicato anche quando questo stesso diametro sia eguale a tre pollici e un quarto, poichè in questo caso non hanno alcun uso i forcipi, siccome dimostra con pratiche osservazioni il Sig. Le Roy. (1)

(1) *Nell' Oper. citat. di sopra.*

Nel caso che esso sia eguale a tre pollici e mezzo, prima di passare all' operazione, dovrà sperimentarsi l' applicazione del forceps, e solamente allor, quando questo non faccia alcun effetto, dovrà tagliarsi la Simfisi.

Non è difficile il conoscere la troppa angustia del suddetto distretto. Convien sospettarne, quando osservasi, che la testa non ostante la sua buona posizione, e non ostante la veemenza, e la continuazione dei dolori, non si abbassa a misura dell' aprimento dell' utero.

Cresce il sospetto se la donna è rachitica, e se misurata la distanza tra la cresta d' un ilio, e quella dell' altro non arriva all' estensione di nove pollici. Cresce anche più questo sospetto, anzi cambiasi in ben fondata congettura, se osservasi depressa quella protuberanza, che suole naturalmente avere la pube, e osservasi al tempo stesso una notabile depressione tra l' osso sacro, e l' ultima vertebra de' lombi.

Per accertare la cosa basta valersi di qualcheduno de' pelvimetri inventati a questo effetto, tra' quali vien lodato quello del Signor Trainel, oppure di un compasso usuale. Applicandosi una delle punte di questo stromento sulla base dell' osso sacro, e l' altra sulla simfisi della pube. Con misurare la distanza, che ne risulta tra le due punte, è facile il rinvenire la lunghezza del diametro anteriore; poichè il Sig. Baudelocque, dal quale vien progettato questo espediente

diente ha osservato, che, quando la diſtanza tra le punte è d'otto pollici e mezzo, o di nove pollici, la pelvi ha quattro pollici di diametro. (1)

Per togliere ogni dubbio il miglior espediente è quello, che vien proposto dal Sig. Roussel, e fu praticato nella donna Souchot dal Signor Le Roy. Introducaſi il dito indice nella vagina, se ne appoggi l'estremità sulla base dell'osso sacro, e ſi alzi poscia il dito perſino a toccare l'angolo della pube. Misurandosi la diſtanza tra il punto di queſto contatto, e l'eſtremità del dito ſi ritroverà la lunghezza del suddetto diametro.

L'angustia del diſtretto inferiore può derivare dalla cortezza di tutti e due i diametri, cioè dell'anteriore, e del traverso, o d'alcuno di essi. Sogliono avere tutti e due un'eguale misura, cioè di quattro pollici e un quarto. Quando o l'uno, o l'altro di essi abbia un pollice meno di cotesta misura non è possibile il parto senza il taglio della simfisi. Anzi neppure è possibile, quand'anche il diametro anteriore ſia di quattro pollici e un quarto, se questo non venga aumentato di un pollice colla retrocessione dell'osso coccige; onde, se questo non cede agli sforzi della Natura, nè a quelli dell'arte, è indicata l'operazione della simfisi. Non deesi però a questa ricorrere, quando ſia minore di un pollice il difetto di questo distretto, poichè più facil-

 mente,

(1) *Instruct. succintes en faveur des sages femmes.*

mente, che nel superiore, potendosi in esso introdurre, e maneggiarvi la mano, e gli stromenti, può tentarsi l' estrazione del feto.

Si conosce facilmente l' angustia di questo distretto, perchè se ne possono misurare i diametri colle dita.

L' angustia dello spazio intermedio può dipendere dall' osso sacro, o dalle branche dell' ossa della pube troppo incurvate all' indentro, o da qualche esostosi della pelvi, o dal capo del femore lussato, e non riposto.

Si conoscono dal Professore questi difetti, quando egli non può introdurre che con molta difficoltà la mano nella vagina, e nell' utero. Quando ve l' ha introdotta, conosce le esostosi al sentire nell' interna superficie della pelvi straordinarie eminenze ineguali, e dure. Scuopre le incurvature dell' osso sacro, e della pube colla vista, e col tatto, e nella stessa maniera si accorge della lussazione del femore osservandone il capo impiantato nel forame ovalare.

Per eccessivo volume della testa intendesi quello, i cui diametri eccedono in lunghezza i diametri della pelvi. Se l' eccesso arriva ad un intero pollice non è possibile il parto.

Si arguisce questo eccessivo volume, se le membrane del feto sono poco tese e dopo la rottura di esse escono assai scarse le acque, se osservasi incuneata la testa nel distretto superiore, e ne sono

assai

assai solide, e molto estese le ossa, e ne sono assai ristrette le suture, e se non ostante la buona conformazione della pelvi, e la veemenza dei dolori il feto non avanza nè punto nè poco. Ma sebbene questi indizj ci danno a divedere eccessivo il volume della testa, non ci fanno capire a qual segno arrivi l'eccesso, onde non è indicata la Simfiseotomia se non dopo che un valente Professore abbia tentato in vano d'estrarre la testa col Forceps Levreziano.

Senza che sia la testa eccessivamente voluminosa, e senza che abbia la pelvi alcun vizio di conformazione, può accadere, che la testa resti incuneata nello spazio intermedio della pelvi o per causa di mala posizione, o perchè, essendosi allungata nel passare pe'l distretto superiore, siasi quindi rimessa nel suo primiero volume, onde non possa superare il distretto inferiore. In questo caso, quando non riesca di ridurla ad una miglior posizione, o d'estrarla, sarà indicata l'operazione della Simfisi. Ma rarissime volte, e forse mai avrà bisogno di farla quel Professore, che collo studio e coll'esercizio abbia acquistata quella sagace destrezza, che è necessaria a maneggiar con successo la mano, e gli strumenti.

Siccome può avere il feto la testa più grande dell'ordinario, così può averla più piccola, e perciò può anche averla più o meno ossificata. Questa è la ragione, per cui una certa donna Belin mento-

vata

vata dal Signor Le Roy, la quale, perchè la sua pelvi non avea che tre pollici di diametro anteriore, dovette sottoporsi all' operazione della simfisi, partorì dopo un anno senza alcun ajuto un feto vivo, e un' altra dopo aver sofferta l' operazione Cesarea sgravossi felicemente di varj feti vivi negli anni seguenti, tuttochè la sua pelvi non avesse nel diametro anteriore se non due pollici e mezzo d' estensione. Per la qual cosa, ancorchè sia certo il Professore della troppa angustia della pelvi, non dee subito giudicare impossibile il parto, e precipitare l' operazione; (c) ma dee differirla; perciocchè quegli sforzi, che fa la natura per promovere il parto, quando sieno i dolori assai validi, e per convenevole spazio di tempo continuati senza successo, aggiungono una nuova prova a quelle, che già vi sono, per conchiudere, che il parto sia veramente impossibile. Non dee però differirla a tal segno, che da questi medesimi sforzi resti gravemente offeso il feto, e la Madre. Regole generali non possono darsi su questo punto: i giusti confini del poco, e del troppo si conoscono

(c) *Un simile avvertimento viene inculcato dal Signor Nessi pubblico Professore d' Ostetricia nell' Università di Pavia, il quale con molto criterio dai migliori Autori, e dalle proprie osservazioni ha raccolto tutto ciò, che appartiene a quest' arte, e l'ha esporto in lingua italiana con ordine, con chiarezza, e con brevità.*

noscono soltanto nei diversi casi, e nelle particolari circostanze dall' uomo esperto, e prudente.

Stabilite le indicazioni, che rendono necessaria la Sinfiseotomia, resta a parlare del metodo, che dee prescegliersi nell' eseguirla.

Il Sig. Sigault nella tesi pubblicata in Angers, e nella memoria presentata all' Accademia di Chirurgia voleva che si incidessero longitudinalmente i comuni integumenti, che ricuoprono la pube, che indi incidendo la linea alba d' alto in basso si separassero i muscoli piramidali, e che per l' apertura, che dovea risultarne s' introducesse il dito indice della mano sinistra, sul dorso del quale appoggiando il dorso dello Simfiseotomo si tagliasse d' alto in basso la sostanza legamentosa, che unisce l' ossa della pube. Questo metodo, che è stato da lui seguitato quando tagliò la Souchot, è stato ridotto da poi ad una maggiore semplicità come apparisce dal suo discorso sull' utilità della Simfiseotomia. Posta la donna, scrive egli, in quella situazione, in cui dee collocarsi quando si vuole ultimare il parto coll' estrarre il feto per li piedi, o quando si vuole usare il forceps; bisogna stirare la pelle al di sopra della pube col pollice della mano sinistra, e preso colla destra un bistorino dritto ben tagliente si inciderà la pelle, ed il grasso dalla parte superiore della simfisi fino alla comissura delle grandi labbra. Si prende in seguito un bistorino lenticolato, e si divide perpendicolarmente tutta la lunghezza della Simfisi.

Il Sig. Le Roi nelle sue ricerche sulla Simfiseotomia ha aggiunte alcune cautele, che ha credute espedienti per rendere vieppiù ficuro il manuale di questa operazione. Essendo discostate le coscia, e rasata la pube s' introdurrà, scrive egli, un' algalia nella vescica. Si abbasserà la parte inferiore degli integumenti, e fi comincierà la loro incisione due o tre linee al di sopra dell' ossa della pube prolungandola fino alla metà della simfisi. Ovvero fi farà una piega trasversale alli comuni integumenti, e con un taglio longitudinale fi incideranno fino al medefimo punto. Scoperta per tal modo la parte superiore della simfisi col simfiseotomo, fi principierà il taglio della sostanza ligamentosa in vicinanza d'uno delle essa della pube evitando di tagliarla nel mezzo, ed osservando di far dirigere la sciringa al lato opposto a quello, in cui fi fa il taglio; seguitando poscia la stessa direzione fi terminerà d' incidere gli integumenti, e tutto il restante della sostanza legamentosa. Si può consultare l' Opera stessa del Sig. Le Roi per vedere quali ragioni l' abbiano indotto a stabilire cotesto metodo. Un metodo diverso da questi fu seguitato dal Sig. Delgado nell' operazione fatta sotto la direzione del Sig. Canibell sù Maria d' Avila in Utrera. Situata la Partoriente nella dovuta fituazione fu introdotta una sonda nella vescica, ed estratta l' orina. Un Ajutante tirò all' insù i comuni integumenti, che cuoprono la pube, ed al-

lontanò

lontanò nello stesso tempo le grandi labbra. L'Operatore allora servendosi della sonda, come d'un Conduttore, fece con un bistauri ordinario un' incisione a lato della clitoride prolungandolo fino alla sostanza legamentosa. In questa incisione introdusse il simfiseotomo, e dirigendolo verso la faccia posteriore della simfisi tagliò la sostanza legamentosa di basso in alto, e dalla faccia posteriore verso l'anteriore lasciando intatti i comuni integumenti (1).

Giova però l'osservare, che per quanto questi metodi surriferiti sieno stati comprovati dall' esperienza, e perciò possano addottarsi l'uno, e l'altro, ciò non pertanto, attesa la varietà, che passa fra di essi, io mi persuado, che di questa operazione avverrà ciò, che è avvenuto delle più grandi operazioni chirurghiche, le quali non sono giunte, che coll' andare del tempo, alla lor perfezione. Credo pertanto che mi sia lecito pubblicare sulla medesima, affinchè sieno esaminate da' Professori alcune mie riflessioni, le quali mi si sono presentate alla mente dopo avere attentamente osservata la pelvi nei cadaveri, e dopo aver molte volte tagliata nei medesimi la simfisi della pube.

Nelle diverse pelvi da me osservate ho veduto, che sono due i ligamenti anteriori della vescica. Essi sono attaccati per una estremità ai lati del collo della vescica, e per l'altra alle ossa della pube a lato della

(1) *Vedi Garcia oper. cit. e Jornal. de Med. Tom. 55.*

della simfisi. Alle ossa della pube altresì, ed alla loro simfisi attaccasi la vescica per mezzo di quel tessuto cellulare, che ne riveste la faccia anteriore, e che a lei proviene dal peritoneo; ma è così debole questo attacco, che essa può esserne distaccata senza la menoma violenza.

Non pare adunque necessaria la cautela suggerita, e tanto inculcata dal Sig. Le Roy di tagliare lateralmente e non nel mezzo la simfisi, ed in vece del dito, che il Sig. Sigault introdusse tra la simfisi, e la vescica nella donna Souchot, pare, che meglio sarebbe valersi di una sonda scannellata. Minore distrazione farebbe questa al tessuto cellulare, e servirebbe di sicuro conduttore al bistorino per preservare da qualunque offesa la vescica, la quale nelle gravide spesso elevasi al di sopra della pube (1).

Altre riflessioni mi ha suggerite l'osservazione del ligamento interosseo della pube. Attaccasi questo all'angolo formato dalle branche dell'ossa della pube, e stendendosi tra queste da ogni verso rappresenta, giusta l'espressione di Winslow, una membrana triangolare, della quale i due lati, cioè il destro, e il sinistro sono attaccati al labbro interno del margine delle suddette branche, e il terzo, cioè l'inferiore, è libero, e pendente, e forma un orlo concavo, al cui mezzo attaccasi per un mero tessuto cellulare l'uretra.

(1) *Haller elemt. physiol. tom. 7. p.* 304. *Baudelocque* art des acouchemens *p.* 53. *Tom.* 1.

l'uretra. Avendo misurato questo ligamento ho ritrovato, che la sua lunghezza perpendicolare è di cinque linee, la grossezza trasversale è di tre linee nella parte superiore, e di mezzo, e diminuisce inferiormente per gradi infino all'orlo, che è sottile, e tagliente. Sebbene egli sembra avere il suo termine nella parte pendente di quest' orlo, non termina però nelle laterali estremità del medesimo attaccate all' ossa, ma quindi prolungasi, ed estendesi così dalla dritta, come dalla finistra parte dell' arco; passa in vicinanza del foro ovalare, e vi manda alcuni filamenti, che si uniscono colla membrana aponeuvrotica, da cui è ricoperto il muscolo otturatore interno, e travefsando poscia l' interna faccia della tuberosità dell' ischio, và ad unirsi, e confondersi col ligamento sacro-ischiatico.

Il ligamento interosseo è destinato a fortificare l' unione delle ossa della pube, ma per quanto apparisce dalla descrizione, che ne ho fatta, oltre quest' uso, di cui parlano tutti gli Anatomici, ne ha un altro, che è quello di garantire tutto il distretto inferiore della pelvi, e di legare insieme, e tener fermi i diversi pezzi ossosi, ond' è formato.

Quando tagliasi tutta d'alto in basso la simfisi, senza tagliare il ligamento, nel cadavere si discostano più d'un dito traverso le ossa, e debbono discostarsi anche più nella donna vivente e gravida. Osservasi allora alquanto allungato tra le ossa medesime il ligamento,

gamento, e con un dito introdotto nell' apertura che ne risulta, sentesi molto ſtirato, onde riesce assai facile il tagliarlo lateralmente, senza neppur toccare col biſtorino l' uretra.

Or questo allungamento, e questa stiratura non può essere che l' effetto dello sforzo, che fanno le ossa per discostarsi l' uno dall' altro; nè altronde può derivare queſto sforzo, che dalla naturale elasticità dei ligamenti posteriori della pelvi, massimamente da quella del ligamento trasversale, e del sacro-ischiatico.

Quindi avviene, che tagliandosi il ligamento, dopo il taglio della simfisi, con grandissima celerità ſi discostano le ossa della pube, ed aumentaſi più del doppio la precedente apertura, come ho sempre osservato. Per la ſtessa ragione quando tagliasi prima il ligamento, e poi da basso in alto la simfisi, dopo averne tagliata la massima parte, divideſi da per se stessa la restante cagionando uno scroscio simile a quello, che fa nello stracciarsi una ben secca pergamena. Queſto fenomeno è ſtato osservato dal Sig. Malacarne. (*d*) Volendo egli dare un' idea della

(d) *Questo Professore assai noto nella Repubblica Medica per un eccellente trattato delle terme d' Acqui, e per le sue ingegnose dissezioni del cervello, delle quali ha fatta onorata menzione Alberto Haller nell' ultima edizione della sua Fisiologia; mi ha con Lettera de' 19. Marzo dell' Anno corrente comunicata queſta sua osservazione.*

della Simfiseotomia a' suoi Allievi, tagliò la simfisi, ma la tagliò di basso in alto, cominciando dal ligamento; onde appena finì di tagliarne le cinque seste parti, vide subito discostarsi intieramente le ossa, e sentì uno scroscio, che lo sorprese. Avendo poi esaminata la simfisi, e i muscoli retti, e i piramidali, trovò, che non solamente la restante sesta parte di quella, ma anche questi dal loro principio fino ad una notabile altezza erano lacerati. Un simile scroscio fu sentito nell'operazione, che fu fatta in Ispagna su Donna Maria D'Avila, (1) su la quale fu tagliata nella detta maniera cioè di basso in alto la simfisi. Io nelle prove, che ho fatte di questa operazione nei cadaveri, avendo tagliato d'alto in basso, non ho mai sentito il minimo strepito, e neppur dicono averne sentito alcuno nelle loro operazioni li Signori Sigault, e Le Roy. Sicchè questo scroscio succede solamente quando tagliasi di basso in alto, e nasce da una subita violenta lacerazione della sostanza ligamentosa. Ora essendo alla simfisi attaccato il tessuto cellulare della vescica, deve lacerarsi anche questo, e un simile effetto dee seguire nei muscoli retti, e nei piramidali, per essere attaccati alla cresta delle ossa della pube, a lato della simfisi. Sconcerti sono questi, che possono apportare pericolose conseguenze; onde debbono a tutta possa evitarsi. E

(1) *Ved. Garcia nell' Opere citate, e il Giornale di Medicina Tom. 55.*

Giova a questo fine, per ciò che riguarda i muscoli, dividerli col bistorino gli uni dagli altri, come prescrive il Sig. Le Roy: mi pare però, che meriti qualche considerazione il sentimento del Sig. Palletta (e), il quale par che voglia estendere questa divisione sopra l'ossa della pube due dita traverse. A dir vero per quanto questa estensione sembri troppa, quella di tre sole linee mi sembra troppo poca quando la Partoriente non sia di statura assai bassa, come era la donna Souchot. Per ciò che riguarda il tessuto cellulare, a preservarlo da una violenta lacerazione, qualunque sia il metodo che vogliasi praticare, è necessario, che due astanti tengano colle loro mani ben fermi i fianchi della Partoriente, massimamente nell'atto di tagliare il ligamento. Ma io dubito, che questa cautela non sia sufficiente al bisogno nel metodo del Sig. Canibell; laonde per evitare questo sconcerto a me pare, che il miglior espediente sia quello che ho esposto dei Signori Sigault, e Le Roy, cioè di tagliare dopo la divisione de' muscoli d'alto in basso la simfisi, e tagliare per ultimo

(e) *Vedansi li numeri 50. e 51. per l'Anno 1781. degli Avvisi sopra la salute umana, che stampansi in Firenze, nei quali questo Professore Milanese Autore di alcuni Opuscoli stampati in Milano, in cui ha date pruove del suo sapere così nella Chirurgia come nella Notomia, ha esposto un nuovo metodo per tagliare la simfisi della pube.*

mo il legamento. Tagliandosi in questa maniera si rende più facile l'introduzione della sonda, di cui ho già parlato. Spinta questa dolcemente all'ingiù lungo la simfisi, dee staccarne senza violenza il tessuto cellulare, ond'esso non soggiaccia ad essere lacerato per lo discostamento delle ossa della pube.

Oltre questi vantaggi di un tal metodo un altro se ne può avere, ed è quello di poter tagliare più o meno a misura del bisogno. Così per esempio, quando sia soltanto nel distretto superiore il difetto della pelvi, e non sia molto grande, onde basti all'intento l'apertura fatta col taglio della sola simfisi, potrà allora risparmiarsi il ligamento. Così facendo, non riuscirebbe ella più facile la riunione? Dovrà forse temersi, che la stiratura del ligamento non reciso possa cagionare una grave irritazione, onde debba in ogni caso anche esso reciderli?

Quando è molto grande il difetto della pelvi, o quando il distretto difettoso è l'inferiore, dee recidersi il ligamento; anzi mi pare, che meriti d'essere considerato il progetto, che fa il citato Signor Palletta di prolungare il taglio persino ad una gamba della clitoride, e di recidere anche questa per ottenere una bastante dilatazione della pelvi. Ma in qualche caso solamente mi sembra ciò necessario, se pure non se ne dee estendere la necessità a tutti i casi sul timore d'una troppo violenta distensione delle gambe suddette.

Io però non intendo di sostenere tutto ciò, che ho detto in queste mie riflessioni, e ne aspetto il giudizio dei dotti Professori. Torno al mio proposito: fatta l'operazione, terminato il parto dalla natura, o dall'arte, ed applicato alla circonferenza della pelvi un bendaggio, con cui possano ridursi a mutuo contatto le parti divise, deesi medicar la ferita, come devono medicarsi le ferite delle articolazioni: convien difenderla dal contatto dell'aria, e astenersi nel medicarla da tutti gli untuosi, come insegna nelle sue riflessioni il Sig. Le Roy.

Per assicurare però il buon esito dell'operazione, non bastano queste cautele della Chirurgia senza l'ajuto della Medicina. Se la puerpera non ha sofferto un eccessivo travaglio prima dell'operazione, se ella è senza febbre, il Medico dee trattarla come si trattano quelle, che partoriscono naturalmente. La dieta però deve essere rigorosa, e deesi avere maggior premura di mantenere con rimedj assai blandi la lubricità del ventre per impedire l'affluenza del latte. Se però i dolori del parto sieno stati assai lunghi e violenti, se dal gonfiare delle parti genitali esterne, dalla tensione del ventre, dalla febbre, e da altri simili indizj si conosca imminente, o già principiata l'infiammazione dell'utero, o d'altre parti genitali, si dovrà cavar sangue a misura delle indicazioni, e delle permittenze: il vitto dovrà essere tenuissimo, converranno i fomenti, e i lava-

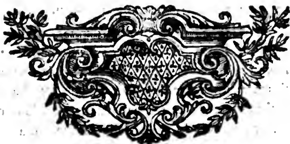
tivi

tivi rinfrescanti, ed ammollienti, copiosa, e di simile qualità dovrà essere la bevanda, in poche parole, la cura dovrà essere simile a quella delle infiammazioni, che succedono ai parti difficili, e laboriosi. Qualora contuttociò non riesce di risolvere l'infiammazione, ordinariamente ella passa in cancrena.

Se ella vi passa rapidamente, non vi è riparo; ma se vi passa lentamente appoco appoco, qualche tenue speranza può riporsi nella chinachina. Lo straordinario abbattimento delle forze animali, di cui lamentasi la puerpera, e quella, che osservasi ne' polzi, prostrazione delle forze vitali sono sintomi, i quali annunziano questo passaggio, e perciò sono quelli, dai quali ella viene indicata. (*f*) Pare più accertata questa indicazione allor quando a questi sintomi vada unita una febbre, che abbia le sue esacerbazioni distinte da notabili intervalli, nei quali essa comparisca notabilmente più mite. La maniera d'amministrarla in questo caso è quella stessa, che si pratica in certe febbri putride. Ma, acciocchè non riesca inefficace ed inutile la sua attività sulle parti minacciate da cancrena; è necessario, che libero si mantenga lo scolo delle marce dalla ferita.

(f) *La Chinachina non è contraindicata in questo caso nè dalla ferita, nè dal puerperio. Vedasi Biguer nella sua Opera* Dissertation sur l'inutilité de l'amputation &c. *e Torti nella Therapeuthia speciale p.* 298.

Io aveva abbozzata la massima parte di questo discorso quando intesi, che era stata fatta nel nostro grande Ospedale il taglio della sinfisi: intesi poi, che era morta la donna, che n' era stata il soggetto, e qualche tempo dopo mi pervenne alle mani la relazione, che ne diede il Sig. Antonio Lavagnino, Io la lessi attentamente, e vidi, che, non ostante l' infelice successo, ella confermava a maraviglia ciò, che io aveva già scritto sull' utilità, e sicurezza di questa operazione; onde risolvei fin d' allora di conchiudere con essa questo mio discorso.



RE-

RELAZIONE DELLA SIMFISEOTOMIA

FATTA

NELLO SPEDALE DI PAMMATONE

DI ANTONIO LAVAGNINO

CHIRURGO COLLEGIATO.

L' Esito dell' operazione Sigaulziana fatta nella persona d' Anna Bozza li 24. Decembre tanto diverso da quello, che dovea aspettarsi, dopo che dal Sig. Sigault, e da altri Professori è stata praticata con sì felice successo, ha eccitata la curiosità di molte rispettabili Persone a chiedermi la relazione di questo fatto. Non potendo dispensarmi dall' accondiscendere alle replicate istanze, nè permettendo le mie occupazioni d' impiegarmi a trascriverne tutto giorno la storia, ho pensato di consegnarla alle Stampe, onde essi abbiano per tal modo il comodo di facilmente appagare la loro curiosità.

Sono due anni all' incirca, che essendomi stata comunicata da un Professore mio Amico la traduzione della memoria, nella quale il Sig. Sigault annunziava alla Facoltà di Medicina di Parigi d'avere felicemente ultimato il parto per mezzo del taglio della simfisi nella donna Souchot; io pensai d' ac-

certarmi per mezzo dell' esperienze, se questa operazione potesse praticarsi con sicurezza in tutti i casi consimili a quello, in cui l' aveva praticata quell' illustre Professore. A questo fine feci più volte nel Campo santo l' operazione Sigaulziana su i cadaveri di donne puerpere in compagnia del suddetto Professore mio Amico, e di molti Studenti di Chirurgia; ed osservai, che l' ossa pubis dopo del taglio si discostavano a quella misura, che richiedesi per il felice tragitto del feto; e che nell' eseguire questa operazione non s' interessavano parti, la di cui ferita potesse essere pericolosa. Convinto da queste ripetute osservazioni, che la Simfiseotomia aveva il vantaggio di salvare la vita del feto, senza pericolo della Madre, divisai di preferirla a tutti quei mezzi, che soglionsi praticare per ultimare il parto nelle donne, che hanno la disgrazia d' avere la pelvi mal conformata, e troppo angusta.

In questo frattempo furono condotte all' Ospedale due donne, le quali per la mala conformazione del bacile non potevano partorire. Non mancai bentosto di proporre a' miei Colleghi il mio progetto; ma questo per ragioni, che quì non serve riferire, non fu approvato. Sopra una di queste donne furono impiegati tutti i tentativi, che l' arte prescrive: ma furono tutti quanti inutili, e la donna morì col feto nell' utero. L' altra fu sgravata dopo aver fatto il feto in brani. Ma pochissimo so-

pravisse

pravisse a questa operazione. Sul cadavere di questa donna feci il taglio della simfisi alla presenza de' miei Colleghi, e de' Chirurghi assistenti, e feci loro vedere, che mediante questa operazione si sarebbe procurato il tragitto facile al feto; che nel taglio non erano restate offese quelle parti, la di cui lesione si era troppo temuta; e che con questo mezzo si sarebbe salvata la vita alla Madre, e al Figlio. Questa osservazione servì sempre più a convincermi della bontà del metodo proposto dal Sig. Sigault, e mi fece determinare di praticarlo sulla prima donna, in cui fosse indicato.

La mattina de' 24. Decembre passato fu condotta nello Spedale Anna Bozza, donna dell'età d' anni 30. circa, maritata da 15. mesi, di temperamento sanguigno, e robusto, alta quattro palmi e mezzo di nostra misura, mal conformata nella pelvi, e nelle estremità inferiori. Già da sei giorni si trovava assalita dai dolori del parto, e fino dal primo giorno avea date le acque intrise di molto sangue. Nel decorso di questi giorni, nei quali erasi trattenuta nella propria casa, non le erano stati apprestati altri soccorsi, che una emissione di sangue, una bibita d'olio, e delle replicate fomentazioni; rimedj, che sembravano indicati non solo per agevolare il parto, ma per sedare il singhiozzo, che spesso la travagliava, e moderare la febbre, che erasi manifestata con polsi duri, e ristretti.

All' arrivò di questa donna nell' Ospedale io fui avvisato il primo, e riconobbi benosto, che l' ostacolo, che opponevasi al parto, era l'angustia della pelvi mal conformata. Il feto ritrovavasi incuneato nel distretto superiore, e non avvanzava nella piccola pelvi che il vertice della testa. Il Sig. Pasquale Brusich, che arrivò dopo di me, colle sue confermò le mie esservazioni. Si fecero tutti i tentativi colla mano, ma questi furono inutili. Si ricorse al *forceps* di Palfino, ma, per quanto si cercasse d' introdurre questo stromento, non fu possibile di potervi riuscire. Cominciando le parti esterne della generazione ad alterarsi, e a divenir gonfie, si pensò d' abbandonare l' uso di questo stromento. Chiamati a consulto li Signori Domenico Lanzeff, e Giuseppe Garibaldi, si determinò, che la donna non poteva partorire senza ricorrere a qualche operazione. Io proposi la Simfiseotomia, vi fu chi propose di aprire il cranio, e vuotarne la cavità, e vi fu chi propose l' Operazione Cesarea. Ma la donna non avendo voluto per allora acconsentire ad alcuna nostra proposizione, si rimise la decisione al consulto del dopo pranzo. Si radunammo di nuovo alle ore 3. circa della sera; io esposi delle nuove ragioni, per le quali credeva, che a tutte le altre operazioni proposte anteporre si dovesse il taglio della sinfisi. La mia opinione fu sostenuta dal Sig. Pasquale Brusich, e gli altri miei Colleghi vi acconsentirono.

Collocata

Collocata pertanto la donna nella dovuta situazione, si cercò d'evacuare la vescica, ma lo stato delle parti genitali divenute gonfie non permise di poter introdurre l'algalia. Da un astante furono tirati all'insù gli comuni integumenti; indi s'incominciò a tagliare alla radice del clitoride, continuando fino alla commissura delle grandi labbra. Preso allora un bistorì lenticolato, e dirigendolo verso la parte inferiore, e posteriore della Simfisi, si fece il taglio della medesima di basso in alto. Si sentì tosto un sordo crepito, che ci avvertì, che le ossa eransi discostate. Non fu possibile di vedere a quale distanza esse si fossero separate, perchè, rimessi nel loro pristino stato gl'integumenti, rimaneva da questi coperto il discostamento, che si era ottenuto per mezzo del taglio. S'introdusse nella ferita un dito, e sembrò, che si fossero allontanati sufficientemente.

Ma poichè i dolori, dai quali la donna era stata assai travagliata alla mattina, erano affatto cessati, si giudicò, che ella non avrebbe potuto partorire, sebbene il distretto superiore per l'operazione si fosse reso più ampio. Per soccorrerla in queste circostanze progettai l'applicazione del *forceps*. Ma essendovi molte ragioni per credere, che il feto fosse già morto, si pensò che il parto sarebbesi ultimato più presto adoprando un uncino, e con tale stromento si fece l'estrazione del feto. Questo si trovò vivo, fu battezzato, e sopravvisse alcune ore.

Ultimato

Ultimato in tal modo il parto, medicai la piaga con delle semplici fila asciutte; passai un bendaggio intorno alla pelvi, e legai le coscie alla parte inferiore in quella guisa appunto, che si pratica con coloro, nei quali è stata fatta l' estrazione della pietra.

Il dì seguente li 25. Decembre alla mattina mi fu riferito, che qualche tempo dopo l' operazione il ventre era divenuto gonfio e teso, e che per quanto l'ammalata non vi risentisse dolore, era però molto sensibile ad ogni leggiero contatto; che il polso era divenuto frequente e convulso, che erasi soppressa l'orina, che i lochj erano colati abbondantemente, e che nella notte avea riposato alcune ore. Medicai la ferita con un medicamento composto di balsamo d' Arceo, balsamo bianco, ed olio d' Ipericon, col quale medicamento ho seguitato a medicarla fino a che restò sotto la mia direzione. Nel decorso del giorno il polso fu meno frequente, non duro, non convulso; accusò qualche rigore di freddo, seguitò il ventre ad essere disteso, non ebbe evacuazioni per secesso, e continuò la soppressione dell' orina.

Il dì 26. sentii, che l' ammalata avea passata la notte assai inquieta; che avea avute delle copiosissime evacuazioni per secesso, e per orina. Nel giorno la febbre fu poca, ed il ventre meno teso, nè ella soffrì altro incomodo in questo giorno, se non che un leggiero singulto, non sentiva alla ferita,

che

che un leggierissimo dolore, era poca, ma lodevole la suppurazione.

Mi fu detto alla mattina de' 27., che la donna nella notte era stata assai molestata da copiosa diarrea, e da febbre gagliarda, ch' erasi esacerbata con de' forti rigori di freddo. Nel decorso del giorno la febbre seguitò assai viva, poca era la tensione dell' addome, era sminuita la diarrea, ed i lochj erano pure notabilmente diminuiti.

Nel giorno 28. intesi, che l'ammalata nella notte avea alquanto dormito, e che avea avuta una sola evacuazione. Alla mattina il polso era poco febbrile, ma molto ristretto, continuava il meteorismo del ventre, i lochj erano totalmente cessati. Verso la sera s'esacerbò la febbre, il polso era debole, ed erasi aumentato il meteorismo del ventre per quanto avesse avute molte evacuazioni.

Alla mattina dei 29. mi dissero gli Astanti, che nella notte era stata assai inquieta, e che erano state copiose le evacuazioni. Io la ritrovai col polso meno frequente, ma debole, e col ventre più molle. Verso la sera si rinnovarono i rigori di freddo, ed aumentossi la febbre. La piaga avea però tutte le buone apparenze.

La mattina dei 30. intesi, che nella notte avea sofferti dei leggieri ma frequenti deliquj. Trovai che i polsi erano deboli, che il meteorismo, e la sensibilità dell' addome er maggiore di quella,

che erasi osservata nei giorni antecedenti. Verso mezzo giorno sopravenne il vomito, il polso si rese più celere ed ineguale. Il vomito cessò verso la sera sopravenendo una copiosa diarrea, in seguito della quale si sminuì la tensione del ventre: la piaga continuava ad aver buon aspetto, e la suppurazione seguitava ad essere di lodevole qualità.

Il 31. mi fu detto alla mattina, che le vacuazioni erano state copiosissime, ma che l'ammalata aveva alquanto dormito. Io ritrovai, che il meteorismo era scemato considerabilmente, il polso era poco febbrile, eguale, e più vigoroso, la piaga continuava ad essere di buon apparenza.

Dopo di questo giorno ricorrendo il nuovo Anno, e dovendo io passare nell' Infermeria degli uomini, lasciai l'amalata alla cura d'un altro de' miei Colleghi, onde io non posso seguitare questo diario fino al giorno, in cui ella passò da questa all' altra vita. Per altro ho inteso che in quel tempo ella ebbe varie vicende, ma che per qualche giorno trovossi in tale stato, che fece concepire delle ottime speranze, e queste lusinghevoli notizie si sparsero per la Città inserite ne' pubblici foglj de' 5. Gennajo.

Verso li 9. dello stesso mese si sentì all' improvviso, che l'ammalata era peggiorata, che erano sopravenuti de' frequenti e forti rigori di freddo seguitati da febbre molto gagliarda, e che colava dalla vagina una quantità di materie ichorose; ai 10. si ma-

si manifestarono que' sintomi, che annunziavano una morte vicina, e verso la sera di questo giorno finì di vivere.

Quaranta ore dopo la morte si fece l' osservazione del cadavere. Si trovarono nel loro essere naturale li comuni integumenti, i muscoli retti e piramidali. Le parti esterne della generazione erano cancrenate. Scoperte l' ossa della pube, si trovarono disunite e discostate circa due traversi di dito. La corrutela manifestavasi nel tessuto cellulare sottoposto a quest' ossa. La vescica, l' uretra, e il meato orinario erano intatte, nè vi appariva segno alcuno di lesione fatta dallo scalpello. La parte del collo della vescica, che è aderente alla vagina avea una macchia livida. L' utero e la vagina erano cancrenati. Tutti gli intestini, specialmente l' intestino retto, e gli altri visceri contenuti nella cavità dell' addome erano nel loro stato naturale.

Vedesi chiaramente, che l' immediata cagione della morte è stata la cancrena. Ma questa non eravi certamente nei primi giorni dopo la Simfiseotomia, altrimente la donna non sarebbe sopravvissuta per tanto tempo. Convien dunque credere, che la cancrena sia stata la conseguenza d' un' infiammazione di quelle parti, che sonosi trovate cancrenate. Or siccome, per poco che riflettasi sulla storia da me esposta, non può imputarsi questa infiammazione al taglio della simfisi, così neppure gli si può

In quei dolori del parto, che sofferse la donna, assai vivi, e continuati per lo spazio di sei giorni essendo ſtato urtato l' utero dalla testa del feto contro una pelvi troppo angusta, ne dovea quello e per la veemenza, e per la continuazione degli urti restar contuso, ed essendo egli stato tra l' una, e l' altra fortemente compresso, ne doveano restar compreſi altresì, e strangolati i di lui vaſi sanguiferi; onde per lo meno dovea risultare in esso una prossima disposizione ad infiammarſi, la qual venne senza dubbio indicata da quel singhiozzo, da cui fu travagliata nei sei giorni, come è stato notato di sopra, e fu perciò conosciuta da quel Chirurgo, il quale per prevenire l' infiammazione giudicò espediente una cavata di sangue. In quel giorno, in cui venne la donna all' Ospedale, questa dispoſizione infiammatoria, cui erasi già unita la febbre, giunse a tal segno, che l' utero non potè più continuare le sue contrazioni, essendo appunto cessati in quel giorno i dolori, che ne sono gli effetti, e gli indizj immancabili: anzi nel dopo pranzo di quel giorno medeſimo manifestossi il principio della minacciata infiammazione nelle parti esterne della generazione, le quali apparvero tumide ed ingorgate di tal maniera, che non permisero d' introdurre nell' uretra l' algalia per cavarne l' orina. Tale era lo stato in cui trovavaſi l' infelice Partoriente quando le fu tagliata la sinfisi della pube; dunque a questo taglio non può

imputarſi

imputarsi l' avvenuta infiammazione. Chi mai ora potrà ad esso imputarne la morte? Chicchesia piuttosto riflettendo, che non ostante la cattiva disposizione, in cui trovavasi questa donna, quando fu operata, sopravisse 17. giorni, e che nel decorso di essi diede di se assai belle e replicate speranze, dovrà meco persuadersi, che sarebbe guarita se nel primo, o nel secondo giorno de' suoi dolori avesse subita l' operazione Sigaulziana.

Per la qual cosa in qualunque caso, che possa occorrere, di parti difficili per l' angustia della pelvi, non potrà giammai allegarsi l' esempio di questa donna, come una ragione per rigettare la Simfiseotomia, e sostituirle l' Operazione Cesarea. Il che dico per instruzione dei Giovani studenti di Chirurgia, in grazia dei quali, oltre il riguardo, che ho avuto per li miei Amici, ho scritta, e data alle Stampe la presente Relazione. (*)

(*) *Io mi sono accertato della verità di tutto ciò, che riferisce il Signor Lavagnino. Egli ha però taciute alcune cose, che pur potevano rendere più instruttiva la sua Relazione. Giacchè ha fatto il diario della malattia, e dei sintomi sofferti da Anna Bozza, dovea aggiungervi il diario della cura, dovea dire quali rimedj per risolvere l' infiammazione, e quali per prevenire la cancrena sieno stati adoperati; ma egli non*

ne ha parlato nè punto nè poco. Con questo suo tacere ha fatto un grave torto alla nostra Medicina, avendo dato motivo ai Professori stranieri di credere, che sia stata trascurata dai Medici questa povera donna. Io però posso supplire al silenzio di lui, perchè conservo presso di me il detto diario scritto di proprio pugno dal Medico, che l'ha curata, ma senza la permissione del medesimo non voglio pubblicarlo.

Il Sig. Lavagnino ha trascurato di specificare i difetti della pelvi, che lo hanno necessitato a tagliare la simfisi alla suddetta Partoriente. Doveva almeno verificarli dopo la morte con osservare la pelvi, perchè niuno potesse sospettare, che egli avesse fatta l'operazione senza necessità, come nota il chiarissimo Sig. Sigault nella sua umanissima lettera, che gli ha scritta in risposta di quella, ch' egli aveva a lui mandata insieme con una copia della sua relazione. Di fatto la sua trascuratezza ha dato luogo a questo sospetto, il quale è stato poi accresciuto dall' equivoca asserzione d' alcuni, i quali avendo fatta quella preparazione, che doveva far egli, della pelvi, hanno detto, che era ben conformata. *Per buona sorte, volendo io sapere la verità, ho osservata la stessa, mentre costoro l'avevano messa in macerazione per ispolparla. Dopo esserne seguito lo spolpamento, non contento d' osservarne cogli occhi la figura, ne ho esaminate col compasso le dimensioni, e le ho ritrovate notabilmente minori di quello, che debbono*

bono essere così nel distretto superiore, come nell' inferiore. Io non era solo quando ho fatto questo esame; onde posso legalmente giustificare il Sig. Lavagnino, e gli altri tre Chirurghi, che sono concorsi con lui alla suddetta operazione. A questo fine espongo quì sotto una Tavola, nella quale sono esattamente notate queste dimensioni.

DIMENSIONI DELLA PELVI D' ANNA BOZZA.

Distretto Superiore.

Diametro anteriore - - - - -	2. poll. e 5. lin.
Diametro trasverso - - - - -	4. poll. e 10. lin.
Diametro obliquo destro - - -	4. poll. e 4. lin.
Diametro obliquo sinistro - - -	4. poll. e 11. lin.

Distretto Inferiore.

Diametro anteriore - - - - -	3. poll. e 5. lin.
Diametro trasverso - - - - -	3. poll. e 9. lin.

Altre Dimensioni.

Lunghezza della Simfisi - - - - - - -	11. lin.
Distanza dalla base dell' osso sacro alla punta del coccige - - - -	3. poll. e 9. lin.

Lar-

Larghezza della parte media della piccola pelvi - - - - - - - 4. poll. e 3. lin.

Distanza dalla spina anteriore superiore dell' ilio destro al corpo dell' ultima vertebra lombare - - - - 3. poll. e 11. lin.

Distanza dalla spina anteriore superiore dell' ilio sinistro al corpo dell' ultima vertebra lombare - - - 4. poll. e 3. lin.

Distanza dalla spina anteriore superiore d'un ilio alla spina anteriore superiore dell' altro - - - - 9. poll.

Distanza dalla punta del cocige alla tuberosità dell' ischio destro - 2. poll. e 10. lin.

Distanza dalla punta del coccige alla tuberosità dell' ischio sinistro - 2. poll. e 8. lin.

Distanza così della simfisi sacro-iliaca destra come della sinistra alla simfisi della pube - - - - 3. poll. e 5. lin.

Lunghezza della branca dell' osso della pube unita colla branca dell' ischio da un lato, e dall' altro - 2. poll. e 5. lin.

Misura dell' angolo della pube - 56. gradi.

ERRATA	CORRIGE.
Pag. 11. lin. 13. Coliloidea	Cotiloidea
25. lin. 2. Le Pinard	Lepinard
63. lin. 21. garamire	guarnire
69. nota (f) *Therapenbia*	*Therapeutica*